



COMUNE DI CREMA

SEGRETERIA GENERALE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 2015/00001 di Reg.

Seduta del 06/02/2015

N. Prog. 122

OGGETTO: CONSIGLIO COMUNALE APERTO

L'anno 2015, il giorno sei del mese di febbraio alle ore 21:00, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito presso la sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta pubblica, risultano presenti ed assenti:

Il Sindaco BONALDI STEFANIA

e i Consiglieri:

N.	NOME E COGNOME	N.	NOME E COGNOME
01.	CAPPELLI VINCENZO	13.	COTI ZELATI EMANUELE
02.	GIOSSI GIANLUCA	14.	DELLA FRERA WALTER
03.	GUERINI EMILIO	15.	VERDELLI DANTE
04.	VALDAMERI PAOLO	16.	AGAZZI ANTONIO
05.	GALVANO LUIGI	17.	BERETTA SIMONE
06.	SEVERGNINI LIVIA	18.	ANCOROTTI RENATO
07.	CASO TERESA	19.	ZANIBELLI LAURA MARIA
08.	MOMBELLI PIETRO	20.	PATRINI PAOLO ENRICO
09.	GRAMIGNOLI MATTEO	21.	ARPINI BATTISTA
10.	GUERINI SEBASTIANO	22.	BOLDI ALESSANDRO
11.	LOTTAROLI MARIO	23.	DI FEO CHRISTIAN
12.	SARTORI CAMILLO	24.	TORAZZI ALBERTO

e pertanto complessivamente presenti n. 25 componenti del Consiglio.

Sono presenti gli Assessori:

BERETTA ANGELA
SALTINI MORENA
PILONI MATTEO

BERGAMASCHI FABIO
VAILATI PAOLA
GALMOZZI ATTILIO

Presiede: **Il Presidente del Consiglio** Vincenzo Cappelli.

Partecipa: **Il Vice Segretario Generale** Maurizio Redondi

La seduta è legale.

Sono designati a fungere da scrutatori i Consiglieri signori:

Presidente Vincenzo Cappelli.

Chiedo cortesemente alla stampa e ai fotografi di lasciare l'aula per dare inizio al Consiglio Comunale aperto. Mi preme sottolineare in apertura che questo è un Consiglio comunale che ha precise regole di svolgimento, pertanto dobbiamo assolutamente attenerci a queste regole. Invito tutto il pubblico a partecipare ascoltando, perché questo è concesso al pubblico.

Mi auguro che il discorso e gli interventi siano pacati, che portino un contributo fattivo, che siano anche un esempio di civiltà all'interno di quest'Aula. Non siamo un'Assemblea, non è una riunione, non è una convention. Qui ci sono regole precise. La sorveglianza verrà tenuta dal Corpo di Polizia locale all'interno della sala.

Ciascuno di voi entrando in aula, soprattutto il pubblico, ha raccolto una disponibilità a prendere la parola. Siccome non vogliamo che si crei una rissa, verrà offerta poi la possibilità di portarsi all'iscrizione portando il numero di entrata nella sala. Quindi chi avrà avuto il numero uno, due, tre, saranno i primi a prendere la parola all'interno del nostro dibattito.

Inoltre non sono ammessi riferimenti irraguardosi o ingiuriosi nei confronti di chicchessia perché questo è vietato dal nostro Regolamento del Consiglio Comunale.

La conferenza dei Capigruppo ha stabilito sostanzialmente che saranno fatti otto interventi da parte della maggioranza e otto interventi, più un intervento che non è ascrivibile in qualche modo alla minoranza (così mi è stato detto) e alternativamente uno della maggioranza, uno della minoranza e uno del pubblico. Quindi daremo la parola fin da subito anche ai nostri concittadini. Esauriti questi numeri, diciamo ufficiali, verrà comunque immediatamente preso in consegna tutto l'elenco di coloro che vorranno prendere la parola tra il pubblico e andremo a proseguimento fino all'esaurimento degli interventi.

L'intervento deve essere assolutamente ridotto a cinque minuti. Lo anticipo fin da ora: dovrò interrompere il collegamento microfonico dopo i cinque minuti, ma 30 secondi circa prima che si conclude il tempo (perché mentre si sta parlando a volte diventa difficile avere la percezione del tempo che passa) io avviserò che l'intervento sta per concludersi e quindi deve essere pertanto chiuso.

Dopo l'intervento del Signor Sindaco, che aprirà, commenterà e illustrerà l'oggetto della nostra riunione, sarà possibile per i primi numeri intervenire. Come detto si parlerà in ordine al numero progressivo, per cui non c'è bisogno né di correre, né di fare altro. Noi abbiamo bisogno di sapere esattamente chi parla e quindi verrà richiesto nome e cognome.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

Lei prima ha fatto giustamente cenno al fatto, nella descrizione del Regolamento, che le persone in sala hanno il diritto di intervenire secondo l'ordine con il quale sono chiamate. Io non sono a conoscenza, ovviamente da parte della Segreteria, se tutte le persone che sono in sala hanno il foglio per intervenire. Evidentemente immagino che anche persone che sono giù in piazza desiderino parlare. Sarebbe un peccato che non potessero intervenire, mentre al contrario persone in sala non hanno interesse a intervenire. Dovremmo far salire anche chi volesse intervenire.

Presidente. Abbiamo dei limiti di capienza, queste sono delle regole, quindi tutti coloro che sono in sala hanno il loro biglietto. Si dovrebbero prenotare, abbiamo quaranta minuti di tempo. Non dobbiamo far salire nessuno, per questioni di ordine pubblico, ci mancherebbe altro.

A questo punto devo chiedere cortesemente anche al pubblico in sala, poichè la Segreteria ha bisogno di verbalizzare tutto quanto viene detto, ed è giusto che sia fatto con grande precisione, di non rumoreggiare proprio perché abbiamo bisogno di avere la percezione esatta delle parole che vengono dette.

Do quindi mandato alla Segreteria di procedere all'appello nominale.

Il Vice Segretario Generale, **Maurizio Redondi**, procede all'appello. Tutti i Consiglieri Comunali sono presenti.

Presidente.

Dopo l'intervento del Signor Sindaco, dirò anche il nome di chi è prenotato in modo che dalla sala qualcuno già si presenti al cancelletto.

Do quindi la parola al signor Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco Stefania Bonaldi

Grazie Presidente, buonasera a tutti i presenti. Siamo in tanti in questa sala, in sala dei ricevimenti e in piazza. Significa che questo è un dibattito sentito, anche se io inizio con una piccola provocazione, perché credo che in realtà un dibattito come quello di stasera non dovrebbe essere materia di discussione, trattandosi di dare una risposta a delle famiglie,

centinaia di famiglie della comunità islamica che vive nel nostro territorio, e che chiedono semplicemente un luogo dignitoso per potere pregare il proprio Dio. Famiglie fatte di bambini, di genitori, di nonni, esattamente come le nostre. A meno che qualcuno questa sera non sia in grado di dimostrare che costoro appartengono ad una umanità minore, diciamo indegna di chiedere quello che pretendiamo per noi stessi. La nostra Amministrazione non lo pensa, la nostra Amministrazione è lontanissima da idee del genere, dunque non ci si chiedi di rinunciare, neppure cercando di metterci all'angolo con delle leggi che sembrano provenire da luoghi dove la ragione pare essersi smarrita, e lo dico con sgomento, in una Regione (la Lombardia) che francamente credevamo e continuiamo a ritenere evoluta.

E' anche inutile agitare lo spauracchio delle prossime elezioni comunali. Qualcuno pronostica una sacrosanta sconfitta elettorale se porteremo avanti questo intendimento. Non tutto si può misurare in termini di vittorie e di sconfitte. Dico anche che non ci fa paura un'eventuale sconfitta elettorale, ma ci farebbe paura, ci farebbe orrore se nelle nostre coscienze ci arretrassimo su un tema importante come quello dei diritti.

Questo lo dico con convinzione. Dopodiché a me questa sera spetta il compito di cercare di spiegare come, da un punto di vista amministrativo, noi vogliamo rendere effettivo questo diritto, rispettando le regole, perché qui si tratta, né più, né meno, di rispettare le regole.

Partiamo dall'inizio. Nel Luglio del 2012, due mesi dopo il mio insediamento, si è recato presso il mio ufficio il signor Douadi Bouazine, responsabile della Comunità Islamica del nostro territorio, una Comunità Islamica che da 15 anni si trova a pregare in Via Mazzini. 15 anni all'interno di un condominio, senza che le voci stentoree che si sono levate in questi anni, appena abbiamo avviato questo tema, si fossero mai levate. Non hanno emesso mai un solo pigolio, anche se hanno avuto l'amministrazione di questa città.

Già con le amministrazioni Ceravolo e Bruttomesso la comunità islamica ha avuto degli luoghi pubblici per poter pregare in questa città: la palestra Toffetti, la sala Alessandrini, la colonia seriana. Questo quando l'appartamento di via Mazzini era insufficiente per le esigenze della comunità. Quindi ci sono dei trascorsi.

Ebbene, la comunità, nel luglio 2012, due mesi dopo il mio insediamento, è venuta semplicemente a rappresentare l'esigenza di poter avere, in acquisto o in affitto, a proprie spese, un capannone, oppure avere un'area sulla quale poter realizzare a proprie spese una sala di preghiera di 200-300 mq, perché non ci stavano più nell'appartamento di Via Mazzini.

Quello che chiedevano era semplicemente di poterlo fare in trasparenza, e rispettando le leggi perché, vedete, la questione è solo ed esclusivamente di tipo urbanistico.

Non spetta a noi sindacare il credo dei cittadini. A noi spetta far rispettare le regole. C'è una legge, la Legge Regionale 12 del 2006, che prevede che i luoghi destinati al culto nella nostra Regione non possono essere semplicemente dei luoghi individuati nel Piano di Governo del Territorio, con la classifica aree "a servizi", devono necessariamente essere aree destinate al culto.

Nel 2011, nel nostro Comune, è stato approvato il Piano di Governo del Territorio dall'amministrazione Bruttomesso che individuava come aree destinate al culto, oltre alle chiese cattoliche e alle loro pertinenze, altre tre aree: una a Ombriano, di fianco alla sede dei Testimoni di Geova; una attigua alla chiesa di Via Bramante, nel quartiere ex Olivetti; una adiacente al Seminario Vescovile di Vergonzana.

Noi abbiamo ricevuto queste indicazioni, approvate da molti di coloro che oggi gridano. Ripeto per chi non era attento. Le aree sono state individuate dalla precedente amministrazione, noi siamo partiti da quelle indicazioni, e abbiamo cercato di creare il massimo della compatibilità tra il territorio, i suoi abitanti e il nuovo insediamento. Per essere ancora più chiari, se non intervenissimo sul Piano con una variante urbanistica, che è quella che amministrativamente stiamo portando avanti, oggi sarebbe già possibile assegnare l'area di culto per la Comunità Islamica, fra le case di Ombriano, di fianco alla Sala del Regno dei Testimoni di Geova, ovvero nell'area Olivetti di fianco alla chiesa di Via Bramante. L'area di Vergonzana è di un privato cittadino che ha dichiarato di essere indisponibile alla vendita.

Basta esaminare il nostro Piano di Governo del Territorio per trovare esattamente queste cose. Dal 2006, lo spazio di Via Mazzini non è legale. Dal 2006 ad oggi quello spazio non è a norma. Quindi dal 2006 al 2015 abbiamo tollerato una situazione di illegalità. A noi compete dare una risposta.

Con questo lascito maldestro, noi abbiamo dovuto mettere mano ad una variante urbanistica, cercando soluzioni che evitassero delle interferenze con le abitudini dei cremaschi. Questa è la questione, cosa che i nostri predecessori, molti di coloro che in questo momento eccitano gli animi, avevano completamente trascurato. Questi sono i fatti, il resto, mi spiace dirlo, è davvero propaganda politica, e francamente credo neanche di massimo livello.

A Crema non esiste un dibattito sul diritto di professare il culto islamico, non possiamo ridurre le religioni alle loro minoranze malate. Anche Totò Riina aveva gli altarini votivi in casa, ma lui non

è il cattolicesimo. Potrei fare altri esempi, molto più vicini a noi, ma li lascio alle cosapevolezze di ciascuno.

Il diritto di libertà religiosa è sancito dalla Carta Costituzionale agli articoli 3, 8, 19, 20, 117, ed è un diritto indisponibile, soprattutto alle goliardie legislative e ai referendum e alle consultazioni popolari. Non si può sottoporre a referendum un diritto! Non si può!

Fatemi fare anche un accenno personale. In questi giorni sono stata destinataria di lettere anonime e maldicenze che ritengo provenienti dalle sentine dell'umanità. Rispondere non merita perché credo che in questi antri la voce della civiltà non arrivi, però mi preoccupa sapere che negli scantinati della nostra città si annidino alligatori di questo tipo. Credo che siano loro i nemici della nostra comunità, non dei cittadini che chiedono di poter pregare e di poterlo fare nel rispetto della legge e in trasparenza!

Sono cremasca, qui vivono mia figlia, mio marito, tanti dei miei affetti. Solo un pazzo potrebbe pensare che farei qualcosa per metterne in discussione la sicurezza. Qui nessuno verrà a turbare la nostra convivenza, e se lo facesse gli opporremo il primato della legge, cosa che abbiamo fatto fino ad oggi e faremo ancora. Ma proprio in fatto di sicurezza io sento la responsabilità di trovare delle soluzioni e dei punti di equilibrio, delle risposte, perché credo che il dovere di chi amministra sia quello di trovare delle risposte, non di fomentare delle paure. Per questo sono certa che riconoscere un diritto e consentire il suo esercizio nella legalità, nella trasparenza, nel rispetto delle regole, sia il modo più sicuro e tutelante per noi. Sono l'arbitrio e l'ottusità che aprono le porte alla clandestinità, all'illegalità, e al conflitto sociale.

Con la stessa comunità islamica, quindi, individueremo un luogo lontano dall'abitato. Abbiamo individuato lo spazio accanto all'area Ex Voltana in Via Milano, una porzione di terreno comunale dove oggi c'è il campo di motocross.

Immaginiamo la possibile cessione di una porzione di area, utile a realizzare una sala di preghiera a spese della comunità. La cederemo in diritto di superficie e pagheranno un canone al Comune di Crema. Questo ci consentirebbe di stipulare una convenzione con la comunità islamica, vincolandola ad una serie di impegni, a cominciare dal rispetto dei principi di eguaglianza, libertà e democrazia, che sono alla base della nostra Costituzione, e valgono per tutti, per loro e per noi.

Chiederemo garanzie di trasparenza, tracciabilità degli imam impegnati nella predicazione, predicazione in italiano, diffusione dei testi della predicazione, accessibilità, sicurezza ed ordine pubblico.

Su questi temi e su queste garanzie siamo disponibili a parlare con tutti i cittadini di buona volontà, e a confrontarci con tutti, per trovare strade che consentano di coniugare l'esercizio di un diritto, da una parte, e le legittime preoccupazioni di una comunità. Altre ipotesi non appartengono alla realtà, così come non appartengono alla realtà quei discorsi, secondo me, pretestuosi che parlano di reciprocità. Non si può accusare le altre civiltà di essere arretrate e poi chiederci di comportarci secondo le loro regole. Non si può!

Mi si permetta di ringraziare il vescovo Cantoni, che ha parlato da pastore e non da politico, e l'abbiamo capito, però questo documento, come cremaschi, ci rende orgogliosi e ci ha intimidito.. Mi si permetta anche di rassicurare i cittadini timorosi, che ascolteremo escogitando soluzioni a salvaguardia anche dei loro diritti. Ringrazio anche quegli amministratori che, pure dissentendo, lo fanno in modo civile e costruttivo, individuando eventuali criticità su cui saremo contenti di lavorare insieme.

Non posso invece ringraziare chi, giocando sulle preoccupazioni di cittadini onesti, alza la voce e alimenta le paure, pensando di indurci ad arretrare. E' una fatica inutile, perché questa vicenda ci rende più forti e ci spinge a incrementare il nostro impegno a favore dei diritti dei cittadini.

Grazie per l'attenzione.

Consigliere Antonio Agazzi (SERVIRE IL CITTADINO)

Buonasera, sarò meno fortunato perché quelli che potrebbero applaudire me evidentemente sono stati lasciati fuori. L'ipotesi di attivare a Crema un centro culturale arabo è divenuta nota ai nostri concittadini non appena la campagna elettorale per le comunali, risalente a maggio 2012, è stata archiviata. Per la precisione mercoledì 10 ottobre 2012, ovvero cinque mesi dopo soltanto, la Commissione Urbanistica, alla sua seconda adunanza, (la prima si è limitata eleggerne Presidente e Vice), già recava tale oggetto all'ordine del giorno, come secondo punto, con la dicitura "Centro culturale arabo". Musalla sarà una denominazione impropria che il Sindaco prenderà ad utilizzare successivamente. Le carte dicono un'altra cosa all'inizio. Ebbene, tanta solerzia, insieme alla candidatura nella lista del Partito Democratico della consorte del responsabile della comunità islamica, il richiedente che andò dal Sindaco a luglio, è rivelatrice del fatto che si tratti di un impegno che l'attuale Sindaco, e il centrosinistra, hanno assunto con la comunità islamica di Crema, omettendo tuttavia di mettermi a parte, prima del voto, i cittadini elettori, quelli veri. Gli extracomunitari per ora infatti votano solo alle primarie del

centrosinistra, come è accaduto anche a Crema. Non vi è articolo di giornale, limitatamente ai mesi della campagna elettorale, da cui si evinca un pronunciamento su tale tema da parte della candidata sindaco, né un confronto tra candidati cui io abbia partecipato in cui ne sia stata fatta menzione. Non si tratta di atto amministrativo ordinario e di scarso rilievo, anzi di scelta con carattere di reversibilità, e di un impatto sociale notevole, come si è incaricata di documentare l'interminabile discussione che si è innescata da quel momento.

Quando, se non in campagna elettorale, si illustrano i temi programmatici ai cittadini? Se ciò fosse stato fatto, oggi poco avremmo potuto eccepire, non vi sarebbe stato bisogno di chiedere e ottenere con fatica un Consiglio Comunale aperto. Altri due consigli aperti, in questa consiliatura, si sono tenuti: uno sul Tribunale e uno sul riordino delle Province, ma questo non s'aveva da fare. Chissà perché. Non sarebbe stato necessario chiedere di provare a modificare lo Statuto per poter indire una consultazione referendaria e sa perché signor Sindaco? Il referendum sarebbero state le elezioni comunali se l'avessero comunque insediata nella funzione che oggi riveste. Invece non avete avuto il coraggio, non avete voluto rischiare di perdere voti, di mettere a repentaglio l'approdo all'Amministrazione della città. E' questa minoranza a voler lucrare elettoralmente in un futuro tutto ancora di là da venire, o siete voi ad avere già capitalizzato vantaggi politici certi, tacendo ai cremaschi un obiettivo che evidentemente ritenevate fosse controproducente palesare? Io sono dell'idea, signor Sindaco, che lei debba soprassedere. Tirando poi le cose così in lungo Lei ha colpevolmente diviso la comunità di Crema che pro tempore le è stata affidata. Ha anche tuttavia avuto il polso della vastità del dissenso sociale. Quanta gente e con quanta spontaneità firma ai banchetti, documenti alla mano, per chiedere di fermarsi. La ascolti, finisca il mandato, si ricandidi, questa volta inserisca a chiare lettere nel programma l'attivazione del Centro culturale arabo. Se rieledda, chi potrebbe impedirle di concretizzare tale obiettivo, a quel punto, dichiarato e condiviso dagli elettori? Vuole procedere in ogni caso, come dice, incurante del contesto oggi non favorevole? Mi chiedo chi le abbia impedito di farlo in due anni e mezzo, essendo una minoranza tale proprio per manifesta inferiorità numerica. Chi vi ha ostacolato dal 10 ottobre 2012 a quando è stata approvata la Legge Regionale che ha menzionato se non, mi scusi, la paura proprio di perdere le prossime elezioni? Diversamente la variante al PGT sarebbe già arrivata al vaglio del Consiglio comunale. Non mi sembra che sia già finito, l'ha detto anche il Sindaco, perché poi una variante al PGT che sembra voler ghettizzare, non integrare, la comunità musulmana, poi fra l'altro in Via Milano, vicino alla solita Ipercoop.

Sintetizzo, come ha detto il Sindaco: tutte le amministrazioni avvicendatesi fino ad ora non hanno mai negato la libertà religiosa agli islamici di praticare la propria fede. Il Sindaco ha citato anche la logistica sempre accordata da tutte le Amministrazioni. Quindi fingete allora di non sapere che oggi non è in discussione la libertà religiosa ma la realizzazione ... (interruzione audio).

Consigliere Matteo Gramignoli (PATTO CIVICO)

A nome della maggioranza, ed in particolare come Liste Civiche, saremo attenti a tutti i contributi costruttivi alla discussione che perverranno questa sera. Avendo noi ora la parola abbiamo deciso di caratterizzare questo intervento col fornire alcuni spunti di riflessione alle numerose persone che partecipano a questo Consiglio Comunale Aperto.

Che cosa sta succedendo a Crema e che cosa concretamente il governo locale sta autorizzato? La nostra Amministrazione sta dando corso ad una variante al PGT finalizzata all'individuazione di aree idonee per l'edificazione di luoghi di culto, ivi compresa un'area dove la comunità islamica locale potrà edificare una musalla, ovvero un luogo di preghiera. In altre città esistono costruzioni di dimensioni maggiori, dotate di minareto, chiamate moschee, dove al loro interno, a differenza di quanto avviene in una musalla, si vivono anche aspetti attinenti alle questioni sociali, politiche o culturali. E' giusto premettere quindi che a Crema si sta parlando di Musalla, ovvero di un mero luogo di preghiera. Questo processo amministrativo in atto a Crema, imposto dalla legge, di identificare aree adibite ai soli luoghi di preghiera, sta invece assumendo connotati irrazionali e strumentali con il sapore di uno scontro inconciliabile tra culture diverse. E' bene ricordare che a Crema, la comunità islamica, già da quindici anni, utilizza un luogo adibito al culto islamico che corrisponde in buona sostanza ad una musalla. La primissima sede era ubicata in pieno centro storico in Via Mazzini, ora invece è spostata in un quartiere più decentrato. Ciò che ci chiede la comunità islamica quindi è solo quello di poter strutturare meglio, con maggior dignità umana, il proprio luogo di culto senza aggiungere nulla di più. Esistono da tempo, occorre ricordarlo, alcuni edifici di culto riconosciuti come vere e proprie musalle, non tanto distanti da noi. Penso a Treviglio, Lodi e Soresina, comuni che ospitano punti di preghiera, quindi luoghi che vivono da tempo l'interculturalità religiosa molto naturalmente e senza alcun problema di sicurezza, il tutto ben identificato e organizzato con regole chiare. Un'organizzazione che favorisce anche i controlli da parte degli Enti di sicurezza. Per quanto attiene a Crema, va ribadito, ci si trova oggi di fronte all'adempimento di indirizzo di

individuare un'area da concedere in diritto di superficie al culto religioso che ne farà richiesta. L'area resterà di proprietà comunale, mentre la comunità islamica, che ha manifestato l'intenzione di richiederla, vi potrà costruire un edificio a proprie spese. Denaro, mi sia permesso dirlo, raccolto in anni con le offerte dei propri fedeli e depositato su un conto corrente bancario cremasco di cui è nota la tracciabilità completa e chiara. Nella convenzione tra il Comune e la comunità islamica potranno quindi trovare idonea collocazione anche regole e principi chiari, volti ad un rispetto reciproco la tra le diverse confessioni religiose, nel pieno riconoscimento dei diritti e doveri fondamentali, costituzionale di ciascuno.

Sottolineo che rispettare dei principi significa soprattutto porre un'attenzione particolare alla convivenza e all'integrazione, anche tra culture e religioni diverse. Il confronto e il dialogo con l'Islam va affrontato nella consapevolezza di chi siamo ed in cosa crediamo, ma la risposta migliore alle frange estremistiche islamiche è consolidare la nostra democrazia, riaffermando i nostri principi tra i quali la laicità dello Stato ed il diritto della libertà religiosa. Ciò implica, in base alla nostra Costituzione, evitare qualsiasi forma di discriminazione e bocciare qualsiasi legge discriminatoria, anche regionale, nei confronti di qualsiasi religione, compresa quella dei mussulmani. Se è fondamentale che gli organi preposti rafforzino la prevenzione e la nostra sicurezza nei confronti degli estremisti islamici, risulta invece di nostra competenza, di fondamentale importanza per la politica, costruire con la società, sia attraverso la discussione pubblica sia con la scuola, un sistema di principi condivisi da trasmettere alle nuove generazioni.

Invito tutti a dare uno sguardo onesto alla quotidianità della nostra città. Stiamo vivendo e sperimentando da molto tempo la convivenza e l'integrazione. Penso soprattutto alle giovani generazioni che sono sempre più composite di differenti culture e origini. I nostri figli vivono il quotidiano con i giovani musulmani, magari nati a Crema, oppure che sono in Italia da diversi anni e che in molti casi hanno già acquisito la cittadinanza. Tutto questo serve unicamente a rafforzare la convivenza civile in Italia a Crema, dove sappiamo bene vivono persone con pensieri e idee spesso diversi o divergenti. Ecco, proviamo ad estendere la tolleranza e il rispetto reciproco che ci hanno insegnato i nostri genitori e tutti i nostri concittadini di qualsiasi origine e con qualsiasi orientamento religioso.

Presidente. Invito i consiglieri a non proseguire senza microfono.

Ho iscritto a parlare il primo cittadino, il Sig. Montanaro Massimo.

Sig. Montanaro Massimo

Buonasera, vorrei esprimere qui il mio pensiero favorevole alla concessione di un luogo di preghiera per i fedeli musulmani e dividerne le ragioni. Sono favorevole come cittadino perché in base ai principi fondamentali della nostra Costituzione questo diritto può solo essere riconosciuto. Sono favorevole come cittadino cristiano convinto che la Chiesa debba aprirsi e andare verso il mondo, senza temere confronti e contaminazioni, come sostenuto da esponenti più autorevoli di me e, proprio pochi giorni fa, ancora una volta dal nostro Vescovo monsignor Cantoni. Sono favorevole in veste di operatore della Caritas diocesana di Crema, luogo dove ho occasione di sperimentare quotidianamente una felice e reale convivenza tra uomini e donne di etnie e fedi diverse, e osservare episodi di reciproco sostegno e umana vicinanza dettati dalla necessità di conseguire obiettivi comuni, collaborando e affrancandosi da ogni tipo di pregiudizio. Mi chiedo allora se il tema che stiamo affrontando non possa, forse debba, allargare il proprio raggio di pertinenza, concedersi un respiro più ampio. Sembra infatti riguardare il futuro stesso del nostro convivere democratico, del modo e dello stile con il quale scegliamo di confrontarci con chi è portatore di differenze.

Tra i temi chiave ve ne sono due sui quali vorrei soffermarmi: cultura della diversità e cultura dell'accoglienza. La diversità non ha a che fare solo con questioni di fede, ma con tutte le tematiche, disabilità orientamento sessuale, differenze di genere, nelle quali sono coinvolte minoranze o orientamenti diversi da quelli maggioritari. Si tratta di questioni attorno alle quali categorizzare, per semplificare, comporta spesso il rischio di perdere di vista la persona e focalizzarsi solo su un gruppo indistinto. Quando questa distanza assume forme radicali si genera un processo di deumanizzazione nel quale ai membri di quel gruppo viene riconosciuto uno stato sommario inferiore e anche la relativa sofferenza non è considerata pienamente umana. La diversità tende quindi per sua natura a mettere in discussione la nostra identità, tuttavia per chi vuole vivere la propria vita, e non solo subirla, è anche un passaggio inevitabile che rappresenta un'opportunità da cogliere, un arricchimento, la possibilità di superare i propri limiti traendo beneficio dall'incontro con l'altro.

L'accoglienza è quell'approccio relazionale, quello stile attraverso il quale possiamo nello stesso tempo conoscere gli altri e proteggere noi e tutte le persone oneste dal pericolo di chi, per conseguire interessi personali, semina odio servendosi del pregiudizio. L'accoglienza è la nostra reale occasione per la sicurezza, di cui tanto si parla. Più di qualsiasi telecamera o

divieto o sfiducia, accoglienza e dialogo sono i veri nemici del fondamentalismo. Non a caso è contro gli operatori di pace che spesso si scagliano i terroristi, contro chi mina alla base la loro follia di potere e non si offre quale facile sponda per il conflitto. L'accoglienza offre alle persone oneste la possibilità di segnare una differenza con chi distorce la realtà fino alla follia. Non mi riferisco solo al mondo musulmano, ma anche al nostro e a qualunque mondo. Non può considerarsi in alcun modo superiore una civiltà che nega a persone oneste la possibilità di pregare il proprio Dio in virtù di un pericolo potenziale. Non è superiore a quella civiltà nella quale alcuni cittadini, anche di fede cristiana, si rifanno al principio di reciprocità equiparando conseguentemente la propria posizione a quella che contestano. La storia ci ha già detto molto in merito alle situazioni nelle quali le condizioni socio economiche, unite ad altre spiacevoli congiunture, hanno creato il bisogno diabolico di individuare capri espiatori su cui far ricadere ansie, paure e malcontenti. C'è molto da fare, ma è possibile fare. Occorre costruire alleanze, superare la diffidenza favorendo occasioni di incontro, evitare di offrire risposte semplici o preconfezionate alle domande complesse che questi tempi ci pongono. Occorre, e mi rivolgo a chi tra noi da sempre ha posizioni di apertura, dare tempo a chi in buona fede sta ancora cercando di capire ed evitare di cadere nelle provocazioni di chi invece ha scelto consapevolmente di usare un approccio fondamentalista ed ideologico. Lo stile ed insieme la sfida che ci attendono non possono che essere quelli che vogliono tenere al centro l'uomo in quanto uomo, indipendentemente dai tratti che lo caratterizzano, riconoscendone la piena dignità e gli stessi diritti e doveri su cui si fonda la nostra convivenza. Grazie.

Consigliere Regionale Malvezzi.

Grazie Presidente dell'invito. Certamente è una seduta calda. Io volevo dirvi alcune cose. Innanzitutto che ciò che sta accadendo a Crema in questi giorni sta accadendo in diversi punti dalla Regione Lombardia. Richieste di autorizzazioni di moschee ci sono a Milano, a Pavia, in tanti altri luoghi. Questo dipende da due fattori, a mio giudizio. Il primo che la comunità islamica in Regione Lombardia, che conta 450.000 persone, vuole attraverso questo passaggio, dare una sorta di prova muscolare di una presenza, e dall'altro il fatto che c'è una debolezza intrinseca sulla proposta culturale che il nostro popolo sta facendo. Di fronte ad una cultura debole, una cultura forte, tendenzialmente egemone, si vuole manifestare con tutta la forza che può portare.

Ritengo anche che sia giusto ricordare che le moschee non sono solo luoghi di culto. In realtà all'interno delle moschee vengono fatte anche attività di proselitismo, di natura sociale e politica, e se è vero che Totò Riina poteva pregare il nostro Dio, è anche vero che Totò Riina non è mai stato messo nelle cattedre a insegnare ai cristiani, mentre sette dei più grandi terroristi che hanno insanguinato la storia del nostro mondo sono passati dal nostro territorio. Questo cosa significa? Che tutti i musulmani sono terroristi? No, però c'è un problema grande all'interno dell'Islam, fortissimo. C'è un punto in cui i fedeli deviano e vanno verso una deriva ideologica. Questo fatto dobbiamo guardarlo in faccia, tanto è vero che proprio il 1° gennaio il nuovo Presidente egiziano Alsisi ha posto nell'università del Cairo il tema di una rivoluzione religiosa, cioè di un passaggio culturale forte. Noi dobbiamo aiutare sì gli islamici a porsi con forza questo domanda, questa discontinuità, rispetto alla deriva ideologica e dobbiamo farlo ora, nel momento in cui sui nostri territori fanno questo tipo di richiesta, che è una richiesta forte che non può essere imposta.

Io rilevo questo, e me ne dispiaccio. Parlo direttamente al Sindaco: non si può imporre a una comunità una scelta, non si può imporla. Bisogna avere l'umiltà di ascoltare e sono convinto che nelle radici culturali di tutti i presenti, anche quelli che sono fuori, c'è il pieno rispetto della libertà di culto, ma la libertà di culto deve avvenire dentro dei chiari riferimenti precisi, dal punto di vista culturale e delle regole certe. Questa è anche competenza dello Stato, che purtroppo su questa partita ha latitato, ha latitato moltissimo. Oggi i musulmani non hanno un'intesa con lo Stato perché sono divisi, hanno quattro realtà associative importanti e queste non riescono ad accordarsi. Io ritengo invece che le intese, così come la nostra Costituzione prevede, e che tante altre religioni hanno sottoscritto, debba essere oggi ahimè a tutela della nostra comunità, mentre all'origine era stata concepita a tutela delle fedi religiose. Noi abbiamo fatto una legge regionale perché abbiamo ascoltato i cittadini e la politica ha voluto battere un colpo forte di ascolto e di reazioni ad un tentativo di imposizione, di un modello di integrazione che ha fallito ovunque. Quello che è accaduto in Francia ne è di esempio. In Inghilterra, ove sono state realizzate grandi moschee, ci sono ghetti nei quali ormai gli inglesi non entrano più e dove si somministra la Sharia. Noi quel tipo di modello di integrazione, cari colleghi, caro signor Sindaco, non vogliamo accettarlo. Abbiamo la convinzione di poter chiedere anche ai musulmani un passo di coraggio, un passo di cambiamento e lo dobbiamo fare con forza perché in ballo, qualcuno l'ha detto prima, c'è il modello della nostra convivenza civile. Noi non possiamo immaginare che la sommatoria astratta di culture spesso contrapposte, possa essere risolto perché le cose vanno come vanno. Non è così: l'esperienza francese ce l'ha insegnato,

l'esperienza inglese ce l'ha insegnato e noi dobbiamo guardare in faccia questi problemi ed immaginare anche che i timori del popolo non possono essere, come dire, risolti attraverso una scrollata di spalle o, peggio ancora, dividendo chi è buono e chi è cattivo.

Vado alla conclusione. La legge regionale prevede innanzitutto una Commissione regionale che possa valutare dei requisiti soggettivi dei soggetti richiedenti; secondariamente l'obbligo di fare un piano delle attrezzature religiose e sottoporle a VAS; la possibilità, ove lo Statuto lo prevede, di fare il referendum ed una serie di norme urbanistiche che tutelino i cittadini e gli stessi fedeli. Io penso che, signor Sindaco, lei ha la libertà di scegliere il suo suicidio politico, ma non quello di questa città.

Onorevole Franco Bordo.

Buonasera, io sono contento che questa sera ci sia questo Consiglio, perché a mio avviso l'Amministrazione Comunale di Crema dimostra la sua forza democratica e la sua maturità nel non temere appunto un confronto con tutta la città su un argomento che ovviamente è un argomento difficile.

Vorrei rassicurare il Consigliere Agazzi, se mi è permesso, da ospite, visto che avevamo sostato in coda giù da basso per poter entrare, che chi non è in questa sala ha scelto di non fare la coda, ma di stare ad aspettare il tribuno che poi ha izzato la folla.

Sapevo che si parlava, come è stato introdotto da Malvezzi, di terrorismo e qui vorrei appunto, se mi è permesso, fare una riflessione. L'orrore senza frontiere per le terribili azioni dell'ISIS richiama tutti noi ad una risposta collettiva. Globale è la risposta, come globale è l'attacco, che il terrore porta avanti ai valori di convivenza e democrazia. Oggi non basta più l'indignazione e la condanna di ogni giorno. Serve un'alleanza di tutti i Paesi senza più commettere gli errori del passato e insisto senza più commettere gli errori del passato. Per questo mi sembra anche del tutto sbagliato dire Islam senza rendersi conto di quanto dentro quel mondo sia in atto uno scontro feroce, radicale, tra arcaismo e modernità, tra sottomissione e libertà. E' essenziale che le democrazie affrontino questa sfida senza intaccare le libertà e il rispetto delle garanzie. Invece tra noi, negli ultimi anni, l'umore collettivo si è fatto torvo, nel senso di sbandamento. E' comprensibile. La paura prende il sopravvento, la paura è già una vittoria del terrore, Consigliere Malvezzi, la paura distoglie lo sguardo dai propri diritti e ci porta a colpire quelli degli altri. Sì, perché la costruzione di un luogo di culto è un diritto, semplicemente un diritto, prima ancora che sancito dalla Costituzione, è un diritto che deve essere sancito dalle nostre coscienze, siano esse religiose che laiche, comunque coscienze democratiche.

Qualche settimana fa, ho incontrato per strada una signora che conosco da molti anni. Mi ha fermato e mi detto di aver firmato contro la moschea. Le ho detto: "Sarà contento il tuo vicino Mohamed". E lei: "Ma no, lui cosa c'entra? è una bravissima persona, qui non c'entra nulla, i miei figli giocano insieme ai suoi figli". "Sarà contenta Kaima che hai sul luogo di lavoro". "Ma no, lei non c'entra niente, sono gli altri". "Gli altri chi?". Non ho avuto risposta. Ma dice: "Sai, mi hanno detto che là dentro fanno brutte cose, fanno reati, così abbiamo pensato giusto non fargliela aprire". Ecco, sono sempre gli altri lì dentro si fanno reati. Allora non facciamo più le scuole perché ogni tanto si pizzica e si mette in galera qualche professore pedofilo, purtroppo. Allora chiudiamo tutti i bar, perché magari in un bar, in un paese vicino a casa nostra, due giovani cremaschi hanno deciso come uccidere a fucilate un coetaneo musulmano. Cosa facciamo, ci dobbiamo mettere su questo livello? Io penso che la scarsità dei diritti: il diritto al lavoro, il diritto alla scuola, il diritto a una buona scuola, l'accesso ai servizi sociali che sta sempre venendo meno, la mancanza di riconoscimenti dei diritti individuali, ci porta a comprimere il diritto degli atti. Il diritto alla salute non lo voglio dimenticare, perché a me piacerebbe che per difendere l'autonomia del nostro ospedale la piazza là sotto, il tribuno Salvini, l'onorevole Santanchè, che saluto, sia presente in piazza a Milano a difendere il diritto alla salute dei cittadini Cremaschi, ad avere l'autonomia dell'ospedale di Crema e questo è il nostro diritto. Riconoscere a noi stessi i nostri diritti per riconosce i diritti degli altri.

Sig. Alorabi Taha

Buonasera a tutti. Pace alle persone con le quali convivono. Pace alle persone che piano piano sto diventando uno di loro. Prima di tutto vorrei presentarmi: io sono Taha, un bambino che arriva in Italia quando avevo cinque anni e mezzo. Sono egiziano di origine. Il mio ricordo dell'Egitto è solamente dei due mesi prima della partenza. Ci stavamo preparando per partire e venire in Italia da mio padre, del quale non mi ricordavo com'era, fin quando lo rividi. Arrivammo il mattino del 5 ottobre del 2003. Quel giorno per me è stato l'inizio della mia vita. Mi ricordo il primo giorno di scuola. Era subito il giorno dopo l'arrivo, perché mio padre aveva già preparato tutto, aveva già pagato le tasse e si era messo d'accordo con gli insegnanti per aiutarmi a recuperare i due mesi di ritardo. Cominciai a studiare come tutti gli altri studenti: a albero, b Bagnolo, c cremasco, e fino alla Z. Un mese e mio padre non mi capiva più, perché ormai sapevo parlare meglio di lui. Dopo due mesi presi il mio primo bravissimo nel dettato e dopo il

terzo il mio livello era quasi alla pari dei miei compagni di classe. Passa il primo anno e passa il secondo. In terza, ho sempre questo ricordo in mente, quando cantavamo tutti insieme l'inno nazionale e io, con la mano sul petto, cantavo Fratelli d'Italia. In quarta un altro momento, sempre di canto e musica, era stato quando cantavamo l'Inno alla gioia. Cantavamo tutti: "Canta questo è l'Inno alla gioia, canta insieme a noi, apri al tuo cuore la speranza che non muore mai, vieni tra la gente che chiede un prato verde dove c'era un fratello nuovo che cerca il fiore della libertà. Vieni tra la gente che crede in un domani di bontà e vuole cantare su questa terra la fraternità".

Passano gli anni e dalle elementare passo alle medie e comincio a studiare la letteratura italiana: Dante, Petrarca, Alessandro Manzoni. Finisco la scuola secondaria di primo grado con una buona media che mi permette di fare un liceo senza timori. Ed eccomi qua. Qua oggi sono Taha Alorabi, 17 anni. Sono passati ormai 12 anni dal mio primo giorno in Italia. Sono stato educato con lo stile di vita italiano, ho avuto l'istruzione italiana da maestre e professori italiani. La mia legge è quella italiana, il mio Paese è l'Italia. La mia fede è musulmana, ma questo non è un problema perché so benissimo che in Italia c'è la libertà di culto ed avere il mio luogo di culto è un mio diritto. Come me, ci sono altri mille ragazzi che hanno una storia simile e se ci pensiamo un attimo, per ogni ragazzo ci saranno di sicuro due genitori. Quindi se facciamo i conti siamo più di 3.000 persone nel territorio cremasco. Quindi non riesco neanche a capire il no di chi dice no alla moschea, a una comunità che convive da più di venti anni con i cittadini di Crema e del Cremonese. E' da dieci anni che ha bisogno di un luogo di culto, magari più ampio dei 25 metri quadri che si trovano in via Mazzini. Grazie, arrivederci.

Onorevole Santanchè.

Buonasera signor Sindaco, Presidente. Credo che questa poteva essere veramente una bella iniziativa perché credo che i Consigli comunali siano il momento dove un Comune può essere vicino ai suoi cittadini, possa condividere con la propria comunità decisioni importanti. Io invece sono rimasto molto male perché in questo Consiglio Comunale, dove si dovrebbe parlare di libertà, la libertà non è stata attuata per i cittadini Cremaschi perché in questa sala sono stati scelti col lanternino e grande parte di questi cittadini Cremaschi forse non rappresentano il colore di questa amministrazione.

(Presidente. Ci sono regole condivise).

Prima di venire qua sono stato in piazza e ho parlato con le persone cui non è stato consentito entrare in questo Consiglio comunale. Si poteva accedere in altri corridoi. Credo che sia un sintomo di grandissima debolezza scegliersi la claque e scegliersi il pubblico.

Le volevo dire che la verità fa male, ma comunque vorrei stare sul tema della serata. Vede, sembra che arrivando a Crema non si ha la percezione di comprendere quello che sta succedendo nel mondo. Non parlo di Milano, parlo della Giordania, perché credo che siano sotto gli occhi di tutti quei fotogrammi, quelle immagini di quel pilota che veniva bruciato vivo e dove abbiamo visto come la Giordania sta reagendo. Arrivando a Crema mi sembra di essere Alice nel paese delle meraviglie, perché si cerca di non far vedere quella che è la realtà. Nessuno di noi è contro la libertà di culto e ci mancherebbe altro. Noi siamo liberali, siamo per portare avanti sempre e comunque la libertà di tutti, ma non in questo momento, dove c'è un certo contesto internazionale. L'ISIS non ce lo siamo inventati noi, caro signor Sindaco, le decapitazioni non ce le siamo inventate noi, che il terrorismo islamista stia cercando di conquistare una parte del mondo contro l'Occidente, basta aprire la televisione, leggere i giornali. Prima voi avete detto Centro Culturale, abbiamo sentito il ragazzo egiziano che parlava di moschea. Fate attenzione a questi trucchetti tra centri culturali e moschee, perché poi le bugie hanno le gambe corte. Io credo che prima ci debbano essere delle regole e noi in parlamento la prossima settimana presentiamo questa proposta di legge per il registro delle moschee e l'albo degli Imam. Quindi prima facciamo le regole chiare, capiamo questi finanziamenti, capiamo questi Imam, che spesso sono delinquenti nei loro Paesi d'origine e vengono qua a fare i predicatori di odio. Abbiamo visto che anche ragazzi e ragazze dall'Italia partono per andare a combattere contro chi oggi è il nemico dell'Occidente. Allora le voglio dire, ma lo dico con il rispetto, perché ho sempre rispetto delle istituzioni, sono venuta in questa sala nonostante tutta la nostra gente fosse fuori e mi diceva di non venire, perché qua c'era solo una parte della cittadinanza.

Io credo che il rispetto, Sindaco, sia una cosa importante, ma dovete iniziare ad avere voi il rispetto della vostra comunità. Fare un referendum mi sembra l'istituto più democratico che la democrazia ha a disposizione e non voler imporre delle cose che, dato il momento che stiamo vivendo, dato che dalla paura all'ostilità il passo è breve, vorrei sentire che qualcuno ci parlasse di sicurezza. Non ho ancora sentito e dopo, mi dispiaccio, lascio questo Consiglio, questa sala, perché preferisco stare in piazza con quella gente cui qua non gli è stato consentito entrare. Allora prima di parlare delle libertà degli altri, io chiudo dicendo che dovremmo imparare tutti ad avere due cose in testa: che la patria è di chi la ama e l'Italia, se mi consentite, prima agli

italiani. Grazie.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO)

Chiederei all'On.le Santanchè di avere più rispetto per questo Consiglio Comunale.

Le parole del Sindaco sono chiare e definiscono esattamente il perimetro della questione di cui discutiamo. Non siamo qui a processare una religione o una cultura. Noi siamo chiamati a individuare un luogo di preghiera per rispondere alla legittima richiesta di un gruppo di cittadini di Crema.

Le parole del Sindaco sono inequivocabili: alla richiesta sacrosanta di sicurezza non è possibile rispondere negando il fondamento del nostro vivere civile e democratico. I diritti fondamentali sono indiscutibili e indisponibili e non applicabili a metà. Perché ci è chiaro che "La garanzia più forte della nostra Costituzione consiste nella sua applicazione. Nel viverla giorno per giorno" per dirla con le parole del neo presidente della Repubblica Mattarella.

Il tema se concedere il permesso per un luogo di culto non dovrebbe neppure essere in discussione.

Si dice che oggi non ci siano le condizioni per autorizzare un luogo di culto, per ragioni di sicurezza. Veniamo quindi alla questione.

La sicurezza è tema serio, che non sottovalutiamo.

Nello specifico nessuno vuole minimizzare i casi di devianza che hanno coinvolto alcuni frequentatori di centri islamici. Ma è vero che le forze dell'ordine hanno intercettato e arrestato i colpevoli, dimostrando che gli strumenti per colpire eventuali minoranze deviate ci sono. Non servono leggi o regolamenti speciali.

Qualcuno dice "meglio prevenire che curare" quindi non si facciano i luoghi di culto.

A Crema risiedono 1500 cittadini di origine islamica. non tutti sono praticanti.

Questo vale per i 450mila musulmani che vivono regolarmente in Lombardia, il milione e mezzo in Italia e gli oltre 20 milioni che stanno in Europa.

Perché, allora, una moratoria sulle moschee? Qual è la ratio per cui solo quelli che frequentano i luoghi di culto potrebbero diventare potenziali terroristi e gli altri no?

Risulta del tutto evidente l'inefficacia e l'ipocrisia della legge approvata dalla Regione che, non potendo prendere di petto la questione per ragioni di incostituzionalità, si è inventata vincoli urbanistici e burocratici che avranno come effetto solo quello di rendere la vita più difficile a tutte le confessioni religiose.

E' lecito quindi chiedersi questa moratoria a cosa serve, o meglio, a chi serve.

Quello che è certo, è che un'efficace azione di controllo non può che avere come protagonisti i musulmani stessi, a cui non si può chiedere di rispondere delle malefatte dell'universo intero, ma delle loro azioni personali sì, e come cittadini hanno la stessa responsabilità di tutti noi verso la collettività in cui sono. Ma è anche evidente che questo non può prescindere dal considerarli e farli sentire cittadini a pieno titolo.

Invece la legge regionale è chiaramente discriminante nei loro confronti: le religioni non convenzionate dovranno infatti sottoporsi a un controllo "preventivo e obbligatorio" da parte di una Consulta Regionale non meglio identificata, togliendo ai Comuni l'autonomia di decidere, ai Comuni che meglio conoscono le persone e i cittadini che sono sul loro territorio.

La nostra denuncia è chiara: dopo aver alimentato ad arte paura e sospetto, preparato il terreno, bloccare le moschee può forse nell'immediato rassicurare i cittadini, ma non risolve nessun problema. E' una risposta sbagliata e irresponsabile.

Una precisazione va fatta, onorevole Santanchè! I musulmani, che ci chiedono un luogo per pregare, sono già nostri concittadini che lavorano qui, sono nei nostri quartieri, li incontriamo al supermercato, magari ci abbiamo pure discusso. Questa è la Crema di oggi, multiculturale e multireligiosa!

Se ne facciano una ragione coloro che vanno predicando moderne crociate combattute a suon di leggi strampalate.

Concludo. Non siamo qui per difendere i musulmani. Noi siamo qui a difendere il diritto di ciascuno, cattolici, musulmani, evangelici, a credere nel proprio Dio o di non crederci affatto, il diritto perfino di chi invoca il dio Po.

Se i fondamenti si sfaldano, oggi tocca ai musulmani, domani non lo sappiamo.

Considerare altri come "infedeli", accettare la logica dello scontro e arretrare sul piano dei diritti è la logica di talebani e di Isis. Chi lo fa tradisce e rinnega la nostra civiltà, laica e democratica.

Sig.a Riboni Roberta

Buonasera a tutti, io sono Roberta Riboni, sono cremasca e da 19 anni sono musulmana. Come musulmana condivido la fede nello stesso Dio, condivido lo stesso amore per la pace, la giustizia, la libertà, l'uguaglianza e il rispetto della dignità di ognuno.

Sono una donna libera e onesta che lavora. Come mamma educo a questi valori i miei figli.

Come cittadina rivendico il diritto mio, dei miei figli e dei musulmani come me, di praticare la

nostra fede in un luogo dignitoso, conforme alle norme e allo scopo, rispettoso, alla luce del sole sicuro perché è controllato e controllabile. Un luogo dignitoso dove portare i miei figli a pregare. Come cittadina, come insegnante, come mamma, come persona, voglio un mondo giusto, civile, un mondo di pace e di libertà, e quindi aborro il terrorismo e la violenza, in ogni luogo e in ogni forma.

Io non accetterò mai di vestire gli abiti dei fiancheggiatori del terrorismo.

I solidi e fermi valori morali che ho imparato da bambina dai miei genitori mi accompagnano sempre, rinforzati oggi dalla mia fede.

Non temo la giustizia, anzi la invoco. Invoco la giustizia per me, per i miei figli, per la mia città. La invoco per tutta l'umanità e per tutti gli esseri viventi.

Provo un profondo dolore nel vedere quanto odio e orrore imperversa nel mondo, quanta violenza, quanta ingiustizia, quanto egoismo. Provo immenso dolore nel sapere che questi abomini continuano ancora oggi, come spaventose ondate che si ripropongono alla storia dell'uomo. Provo grande dolore nel sentire e vedere come atroci assassini violentino la mia fede, violentino l'Islam. Dicono di agire in nome della fede, ma sono solo boia disumani drogati da sete di dominio.

Provo totale rammarico nell'assistere alla strumentalizzazione di quest'odio, nel vedere dilagare discriminazione e intolleranza religiosa nelle piazze, sulla stampa, in televisione e sul web, soprattutto perché a farne le spese sono i più deboli, i bambini.

Nonostante tutto ciò le tante persone che fino ad oggi mi hanno continuamente dimostrato sostegno e solidarietà, le tante persone a Crema e non solo, che condividono gli stessi miei ideali di pace, di giustizia, di rispetto, di libertà di convivenza civile, al di là del Dio in cui credono, mi riempiono il cuore di speranza, sicura che solo rimanendo insieme e dialogando possiamo cambiare il futuro, sradicare l'orrore, perché la diversità è una grande opportunità. E come ha ricordato una persona che stimo "è dalla polifonia che nasce la sinfonia".

Così ringrazio l'Amministrazione, il Sindaco, la Giunta e la maggioranza per la loro fermezza nel garantire un diritto costituzionale sancito dall'articolo 19 della Costituzione italiana, un diritto etico-morale universale esposto nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, un diritto di ogni persona umana. Grazie.

Consigliere Christian di Feo (MOVIMENTO 5 STELLE)

Una delle prime domande che il nostro gruppo si è posto in merito alla Musalla non è stata farla, oppure no, ma cosa avremmo fatto noi se fossimo stati al governo della città. Un dubbio necessario che trova l'unica risposta nei cittadini. E così abbiamo risposto: referendum. Un referendum che però non vuole essere una battaglia ideologica, un referendum per distruggere proprio l'ideologia legata alla non conoscenza, un referendum che desse l'occasione ai cittadini non semplicemente di decidere, ma di informarsi, capire e conoscere. Questa è la vera questione. Perché il nostro gruppo è stato tra i primi a chiedere il Consiglio Comunale aperto? Beh, quale miglior modo per far interagire i cittadini ufficialmente e pubblicamente con la propria Amministrazione. Il Consiglio Comunale aperto è anche il luogo non politico, ma istituzionale per poter dar voce a tutti, in primis alla comunità islamica cremasca. E' vero che ci sono stati altri incontri in passato, ma organizzati da partiti, associazioni politiche, tutte che centravano la richiesta del centro di culto o sul sì o sul no e mai sul perché. In sostanza strumentalizzando e a volte imponendo una volontà e soprattutto, pare evidente, che questi incontri non bastano. Non costituiscono nemmeno lontanamente il percorso di integrazione che avrebbe dovuto precedere una scelta come questa. Quanti possono dire con fermezza di poter andare oggi a consultazione, e quindi decisione, completamente informati sulla questione senza passare dalla strumentalizzazione dei fatti terribili che oggi colpiscono il mondo? Per carità, come biasimare la paura? Ma dobbiamo essere capaci a far sì che la paura non fomenta l'ignoranza e alimenti l'odio. Dobbiamo essere in grado di trasformare questa paura in informazione e conoscenza.

Questo Consiglio Comunale aperto rappresenta per me una tappa fondamentale, ma niente più che una tappa di un percorso che questa Amministrazione non ha voluto intraprendere. E' proprio questo quello che noi stiamo chiedendo all'Amministrazione. Sindaco, le cose che ha detto all'inizio doveva trovare l'occasione istituzionale di dirle prima. Chiediamo di intraprendere un vero percorso di integrazione, che duri mesi, o anche anni, che abbia la sua conclusione nella consultazione popolare e nella decisione finale e diretta da parte dei cittadini.

Secondo voi, l'integrazione si costituisce o si impone?

L'integrazione per noi è un percorso. Cosa vuol dire? Vuol dire che secondo noi, in tutti questi anni invece che semplicemente chiedere questo spazio, la comunità islamica, per la prima avrebbe dovuto impegnarsi di più, avrebbe dovuto farsi conoscere dai cittadini, come ha fatto con noi, azione che tra l'altro abbiamo molto apprezzato. Avrebbe dovuto fare continuamente incontri di quartiere, spiegare chi erano e quali erano le loro necessità.

Tutti gli attori qui entrano in gioco: la diocesi, che si è espressa favorevolmente, i parroci avrebbero dovuto, perché no, introdurre queste persone nelle proprie comunità.

L'Amministrazione in primo luogo, se per prima crede nell'integrazione, avrebbe dovuto farsi promotore istituzionale di questo percorso. Non bastano quattro incontri quando la cosa è già stata decisa. In questi incontri avrebbe dovuto essere chiaro quale potrebbe essere stato il progetto, le caratteristiche, le dimissioni, le questioni legate alla sicurezza, dettagli su cui ancora oggi di scritto abbiamo poco o nulla.

Solo dopo questo percorso ci sarebbero state le basi per una consultazione cittadina diretta e consapevole. Non si può fare un referendum vincolante? Il nostro Statuto non ce lo permette? Beh, cambiamo il nostro Statuto e facciamo una consultazione non vincolante. L'Amministrazione poi se ne prenderà l'onere di interpretarla.

Conoscere per deliberare. Questa per noi è la strada. Non si può imporre una scelta del genere. Alcuni Consiglieri favorevoli dicono: la scelta è giusta, le persone capiranno e l'integrazione ci sarà. Per noi è sbagliatissimo. Non si può imporre una scelta simile. Il rischio è quello che entrambe le comunità si chiudano, invece che aprirsi, che si crei conflitto e che l'integrazione si allontani, invece che avvicinarsi.

Quello che quindi noi chiediamo con forza è di intraprendere la strada dell'informazione e conoscenza sulla questione per tutti, mettendo ovviamente al centro la comunità islamica in modo che possa avere la possibilità di farsi conoscere, tramite tutti i mezzi e luoghi istituzionali possibili e consultare infine i Cremaschi, e tramutare la loro volontà in decisione. La politica ha il compito di governare fenomeni, non di imporre, sicuramente di ascoltare. Questo è quello che risponderemmo alla domanda iniziale, ovvero quello che avremmo fatto noi se fossimo stati al governo di questa città. E come in questa occasione ci piacerebbe coinvolgere tutti voi, tutti voi cittadini cremaschi nelle decisioni importanti per la nostra città, perché questa città appartiene a tutti i cremaschi, musulmani e non, non appartiene a una ventina di consiglieri.

Consigliere Emanuele Coti Zelati (SEL)

Buonasera a tutti. Sono molto felice anche dell'occasione che abbiamo questa sera. La nostra comunità cremasca si riunisce per discutere nel più alto consesso democratico della città.

E' un'opportunità importante per affermare, senza timore e con voce forte, gli irrinunciabili principi costituzionali sotto i quali abbiamo la fortuna di vivere. Dobbiamo però fare un passo ulteriore, dobbiamo cioè dare carne, voce, mani e identità a quei principi per non rischiare che essi restino enunciazioni cristalline ed imperiture ma non vitali. Ecco, come questa sera quei principi si chiamano Dhouabi (il rappresentante della comunità musulmana cremasca), Rachid (il nome di uno dei miei alunni), oppure Joseph (il nome del miglior amico del mio secondo figlio).

Vorrei provare a ricondurre, dopo il pessimo gioco che alcuni hanno fatto in questi giorni (e anche questa sera), vorrei provare dicevo a ricondurre qui e adesso la discussione: stiamo parlando di un gruppo di persone che vive tra di noi da 20 anni e che, piaccia o meno, hanno per casa Crema, la nostra città è la loro città, nella parola "noi" entrano anche loro e io questa sera sono musulmano.

La questione della presunta sicurezza o insicurezza. La faccenda non risulta così complessa: se ci sono pericolosi terroristi tra le fila dei musulmani (ma anche dei cattolici, dei protestanti o di qualunque altro culto) arrestateli, processateli e condannateli. Altrimenti, se le vostre sono vuote illazioni senza corpo, tenetevele: state avvelenando la città e i cittadini, le usate solo ed esclusivamente a vostro uso e consumo elettorale, tradite a mio avviso il senso della politica che è quello di unire e non dividere. E poi pensate che un ipotetico problema di sicurezza sia lì? Vi stracciate le vesti, consiglieri regionali leghisti ed affini, per 200 metri quadrati di musalla e non ci dite niente dell'operazione Aemilia che ha arrestato, fra gli altri, mezza Lombardia? Ditemi se il problema sono gli attentati di Joseph o il cancro malavitoso che ci sta intaccando. Perché anzi non parlate della collusione della mafia nel nord Italia con certi ambienti politici? Di questo si dovrebbe dire quando si parla di sicurezza e non imbarcarsi in una incostituzionale Legge Regionale che sapete benissimo anche a Roma essere incostituzionale. La possibilità per tutte le confessioni religiose (senza alcuna distinzione tra culto cattolico, acattolico con o privo d'intesa) di vedersi riconosciuta l'assegnazione, da parte dei Comuni, di aree destinate al culto è stata più di una volta riaffermata anche dalla Corte costituzionale. La Corte, in particolare, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di norme regionali che limitavano l'esercizio delle attività di culto alle sole confessioni che avessero stipulato un'intesa con lo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione. Citavo pagina 68 "L'esercizio della libertà religiosa in Italia. Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio del Segretariato Generale, luglio 2013".

Avreste dovuto documentarvi prima. Cari concittadini e care concittadine: facciamoci seriamente una domanda. Come mai questi politicanti che si oppongono alla musalla sono più o meno gli stessi che hanno autorizzato, con la stessa procedura, la sala del Regno dei Testimoni di Geova qualche anno fa? Che differenza c'è? Ah certo, in quanto musulmani sono necessariamente terroristi e quindi cari leghisti, state attenti! Scappate! Scappate da questa sala, forse hanno dei candelotti di dinamite proprio sotto le ascelle!

Cosa succederebbe, mi domando, se da domani la comunità musulmana cremasca potesse disporre di un alto numero di voti da spendere, che so, alle prossime elezioni comunali? Questi lupi si trasformerebbero subito in agnelli, dialoganti e pieni di tolleranza. Insomma cari amici musulmani avete qualche problema: non siete abbastanza ricchi e non avete diritto di voto.

Signor Zucchelli Adelio.

Vi ringrazio a nome del circolo Acli di Crema per questa opportunità.

Il nostro sì alla richiesta di costruire un centro islamico a Crema ha bisogno di essere supportato però non solo da motivazioni di diritto o giuridiche, ma a nostro parere da una visione progettuale che attivi percorsi di cittadinanza attiva e di integrazione proprio a partire dalla pluralità religiosa esistente nella nostra città. Un'integrazione che passa non solo sui servizi, ma sia attivazione di percorsi verso comunità "altre" (nel nostro caso verso la comunità islamica) intesa però come partner di un progetto che fa crescere sicurezza reciproca, che fa crescere conoscenza, ossia che fa crescere le cose migliori di tutte le comunità presenti sul nostro territorio.

E' evidente che la presenza di immigrati in Italia, così come nella nostra città, è vissuta come segno di contraddizione, è evidente che è vissuta come un problema, come un dramma a cui ultimamente si aggiunge paura e insicurezza, ed è inutile negarlo.

Le Acli ritengono che la paura non serva, che siano invece necessari il coraggio e la partecipazione civile e sociale di tutti noi. Partecipazione che significa anche assunzione di responsabilità che fa crescere tutti i cittadini, partecipazione per costruire una comunità in grado di accogliere e promuovere senso di appartenenza e perché no l'orgoglio di essere e/o di diventare cittadini di Crema.

E' un compito "alto" che vede come protagonisti la società civile, il terzo settore che può assumere un ruolo significativo di progettazione e di promozione sociale.

Quali sono secondo noi i punti di riferimento per un progetto di integrazione e di promozione di cittadinanza attiva e di integrazione nella sicurezza?

A livello nazionale sono due i punti di riferimento:

1. Un piano di integrazione nella sicurezza garantito e promosso dalla politica nazionale che però ci sembra carente;
2. La riforma della cittadinanza perché questa sia accessibile anche ai figli di cittadini immigrati nati in Italia, appurato ovviamente il grado di integrazione dei genitori.

Quali sono invece i passi per costruire un progetto di integrazione nella sicurezza a livello locale?

Primo passo: l'identità. Si tratta di passare da un'identità chiusa ad un'identità aperta per la quale la relazione ed il reciproco riconoscimento siano stimolo alla maturazione della nostra identità personale e comunitaria. Un'identità laica però aperta e attenta alla costruzione di ponti comunicativi fra identità diverse.

Secondo passo: l'etica pubblica. E' un'etica che non vuole omologare tutti ma cerca di offrire a tutti pari dignità nel rispetto delle differenze.

Terzo passo: l'istituzione. Si tratta come questa sera di considerare le istituzioni e nel nostro caso la Giunta e il Consiglio comunale non solo come luogo di sintesi e decisioni che calano dall'alto che pur ci devono essere ma anche come luogo di ascolto di istanze di partecipazione, di autorganizzazione e di allargamento della cittadinanza.

Quarto passo: il dialogo. Avviare il dialogo non per registrare le differenze ma per conoscerci e per collaborare per una politica che renda possibile una città dove si possa crescere insieme, diventare gli uni per gli altri testimoni esigenti e dove corso ciascuno (cristiani e mussulmani) possano mettere in campo il meglio di idee e proposte a vantaggio di tutti. Dialogo dunque come sfida per mettere in luce i valori di una convivenza pacifica per riscoprire il principio del nostro vivere civile e solleciti ognuno di noi a costruire il bene comune.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD)

Io sfrutterò questi cinque minuti per illustrare l'ordine del giorno che intendo presentare. Spero che si possa votare stasera, altrimenti lo voteremo al primo Consiglio Comunale utile, perché ai cittadini bisogna dare anche gli strumenti e delle idee per uscire praticamente dalle situazioni. Quindi lo illustrerò brevemente.

Premesso che:

Il fanatismo islamico è una minaccia gravissima e sempre più diffusa in Europa, che l'azione di Al Qaeda e del ISIS adesso fanno sempre più proseliti tra i mussulmani, anche tra quelli residenti da molto tempo in occidente o addirittura nati nei Paesi che hanno accolto i loro genitori (questo per inquadrare la situazione);

La situazione di guerra in Medio Oriente non fa che esasperare ed alimentare il fenomeno (e qui ringraziamo i nostri amici, si fa per dire, americani e i loro servi come l'ex Presidente della Repubblica che hanno causato la guerra in Libia);

Da notizie di stampa, sappiamo che c'è questa richiesta per creare, non si capisce bene a questo punto, una moschea, musalla, cento islamico, chiamatelo come volete;

La diffusione dell'estremismo islamico è notevolmente aumentata nell'ultimo anno e la nostra Provincia ha già vissuto gravissimi episodi. Ricordiamo la moschea di Cremona dove facevano vedere ai bambini come si sgozzavano i prigionieri russi in Cienia. Ricordiamo che nel '98 c'era una Giunta di sinistra in questa città e sono dovuti venire i ROS di Bologna per chiudere una stanzetta, un ufficietto, in via Mazzini.

Secondo i dati delle Forze dell'Ordine e degli Osservatori più esperti le moschee/centri islamici/musalle, o come volete chiamarli, sono i luoghi dove gli estremisti islamici instaurano il loro potere e svolgono le loro attività di proselitismo e organizzazione.

La Costituzione della Repubblica all'articolo 8 (principi fondamentali) dice una cosa che non ci raccontano mai: "Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi con i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano", cioè le nostre leggi.

Ci sono consistenti dubbi sulla conformità all'articolo 8 della Costituzione di numerose associazioni o comunità islamiche, in base agli insegnamenti che esercitano ed in base alla funzione che attribuiscono ai Centri islamici/moschee/musalle, nonché al ruolo e al potere attribuito agli Imam. Il che non vuol dire che chi ha fatto richiesta è un terrorista evidentemente, ma vuol dire che se c'è poi una moschea, una musalla, un centro islamico, qualcuno può approfittarne.

Sempre dalla Costituzione, l'articolo 3 vieta discriminazioni in base a religione, sesso e condizioni personali e sociali.

Sesso: sappiamo quali sono le moltissime prediche fatti dagli Imam sulla condizione della donna.

Religione: sappiamo cosa pensano e cosa dicono molti Imam degli infedeli, che sono il 99% della popolazione della Repubblica e qua dentro siete quasi tutti fedeli.

Condizione personale: sappiamo cosa succede nei Paesi dove ci sono leggi islamiche agli omosessuali.

In più c'è l'articolo 29 che quando parla di famiglia e matrimonio dice: "Il matrimonio ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi" (che sono un uomo e una donna, per adesso).

Queste cose ci fanno credere oggettivamente che non ci sia congruità con quanto richiesto dall'articolo 8 e che ci vuole una legge dello Stato che chiarisca come e in che modo questo possa essere fatto. Senza questa legge non ci sono neanche i presupposti costituzionali per fare una moschea e ricordo che i principi fondamentali vengono prima dell'articolo 19, 20 e tutto il resto. Se non vengono soddisfatti, gli altri non contano.

Infine sappiamo tutti che a Crema la comunità islamica ha sempre avuto la possibilità di esercitare il loro culto, quindi qui non è in discussione la libertà religiosa. Questo è successo anche quando c'era l'amministrazione della Lega. Qui non parliamo di libertà religiosa e sappiamo anche che fino ad oggi tutti i tentativi delle Comunità Islamiche di autogestirsi e filtrare il terrorismo non hanno avuto successo, infatti non c'è un solo caso di denuncia di terrorismo che venga dall'interno.

Per questi motivi noi riteniamo che soltanto il popolo possa decidere se sia o meno il caso di fare una moschea a Crema. Invitiamo il Sindaco, lo invitiamo sottolineo, oltre che impegnamo, per questo ordine del giorno, e vado a concludere, affinché venga resa possibile una consultazione popolare dei cittadini, rimuovendo gli eventuali problemi burocratici e organizzativi. Anche questo Consiglio Comunale con il voto di questo ordine del giorno si impegnerà perché questa città ha il diritto di decidere sul futuro, e chi non ha voluto affrontare l'argomento in campagna elettorale, perché più volte io ho fatto questa domanda al futuro Sindaco e ha sempre negato di voler fare una moschea, di conseguenza noi aspettiamo che questo Consiglio Comunale rifletta sul nostro ordine del giorno.

Presidente. Volevo dare una risposta al Consigliere Torazzi in ordine alla presentazione dell'ordine del giorno. Questo andrà ad arricchire chiaramente la nostra discussione successiva in quanto stasera non si voterà nessun ordine del giorno. Il nostro Statuto prevede che venga redatto, a seguito della riunione del Consiglio Comunale aperto, un verbale con quello che ciascuna forza politica avrà modo di esprimere.

Consigliere regionale Agostino Alloni.

Buonasera a tutti. Il Consiglio Comunale aperto di per sé è uno strumento giusto, si voleva trasformare in un luogo per fare politica a buon mercato, una ghiotta occasione per strumentalizzare dal punto di vista ideologico lo stesso Consiglio. La conferma è la presenza dei cosiddetti big nazionali (in verità qualcuno è rimasto fuori) e regionali. Il mio amico Malvezzi ad esempio quando era assessore a Cremona, meno di due anni fa, aveva avviato le procedure per consentire la realizzazione di una moschea. Lui adesso dirà che non è vero, infatti.

Qui non si tratta di una moschea, ma di un semplice luogo culturale islamico dove è consentito pregare. Di moschee in Italia ce ne sono solo cinque, ma finché si continuerà a definire qui il semplice luogo di culto, che si vorrebbe realizzare qui a Crema, moschea io chiamerò moschea anche quella di Cremona. Ebbene, all'incirca dieci mesi fa è stata inaugurata la moschea di Cremona alla presenza di ben tre Assessori della Giunta di centrodestra. Bisogna poi far sapere ai cremaschi che anche a Treviglio esiste una moschea, in via Vittorio Veneto, andate a vederla. Nella città bergamasca è la Lega Nord a governare, così succede a Milano dove, sempre quel paradigma, esistono ben undici luoghi islamici di preghiera. Lo stesso Salvini, che non ho avuto l'onore di conoscere stasera, ora grande fustigatore delle moschee, almeno così pare, è stato lì consigliere comunale per venti anni in maggioranza e con il sindaco Moratti. A Crema esiste già un luogo di preghiera per i fedeli islamici e si trova in Via Mazzini, anzi ve ne sono altri perché ho scoperto che il venerdì vanno nella palestra della Colonia Seriana e durante il Ramadan in Via Toffetti.

Qualcuno di noi, di voi, si è mai accorto di questo luogo di preghiera? Quello che la comunità islamica ha chiesto al Comune è solo di poter continuare a pregare in uno spazio loro definitivo. Cosa può cambiare rispetto ad ora? Secondo me nulla, anzi l'individuazione di un'area esterna alla città, come è stata ipotizzata, consentirebbe di ottenere un luogo di preghiera a norma, con i servizi necessari, uno spazio aperto al pubblico, con i parcheggi adeguati. Un'area che potrebbe essere facilmente controllata, per chi ha paura, e monitorata, che non darebbe fastidio ai vicini e, bisogna dirlo, zero costi a carico del Comune e della comunità cremasca. Allora perché opporci? Perché ora esiste una nuova legge regionale, direbbe qualcuno. Falso: nel Progetto di legge, che non è ancora legge, approvato in aula il 27 gennaio, Lega e destra hanno cercato di ottenere quel provvedimento per bloccare nuovi luoghi di culto di fede islamica, ma sono stati costretti a modificare il testo iniziale perché vergognosamente anticostituzionale. Quindi la legge voluta dalla Lega, non solo consente nuove moschee ma dice di fare esattamente quello che sta facendo la Giunta di Crema, e cioè un Piano di governo del territorio che individui, attraverso un piano dei servizi, un apposito strumento di pianificazione delle attrezzature religiose dove poter realizzare nuovi luoghi di culto. Tutti i luoghi di culto naturalmente, anche quello islamico! Certo introducendo il parere obbligatorio di una fantomatica Commissione regionale e una miriade di artifici assurdi, che non competono a una legge ma spetterebbero all'autonomia del Comune. Nella foga cieca di dare vita ad una legge insensata, io chiamo mostro, ad essere colpiti con lungaggini burocratiche, costi eccessivi e procedure abnormi, saranno anche i luoghi di culto di fede cristiana. Proprio un bel risultato!

Nella legge è stato scritto che (mi rivolgo ai Cinque Stelle) che resta la facoltà per i Comuni di indire referendum nel rispetto delle previsioni statutarie del Comune e dell'ordinamento statale. Si sono salvati la coscienza perché tradotto nella lingua corrente significa che non si potrà mai fare un referendum contro un sacrosanto diritto sancito dalla Costituzione. Ci sono tre sentenze della Corte che lo dicono.

Termino. Qui non è il Comune, non è la sinistra che vuole la moschea. C'è la richiesta di una comunità che è stata bellamente trascurata in passato. Certo, ci sono poi le cose che succedono in giro per il mondo, in Francia, in Siria, tra l'esercito islamico che si sta comportando peggio del nazismo. Noi dobbiamo battere gli assassini e gli estremisti fanatici.

Sig.a Mhamdi Sawaher.

Io non sono qui per dire cos'è l'Islam o per raccontarvi cosa dice il Corano. Sono qui per dirvi qualcosa di me, perché spero che è una piccola testimonianza fatta con il cuore possa essere utile per costruire la pace, per aprire un dialogo.

Mi chiamo Sawaher e ho 18 anni. Vado a scuola, rido, scherzo, mi piace vivere, mi piace scrivere, mi piace leggere, mi piace il sole, mi piace il mare, mi piace il cioccolato. Perché vi dico questo? Perché sono una ragazza normale, sono anche io un essere umano come voi. Ma mi vedete tutti così normale? Purtroppo no, e questo lo vedo ogni giorno in molti sguardi, in tante domande, in troppe parole. Quando ero più piccola non dicevo mai sono italiana, nonostante sia nata e cresciuta in Italia, nonostante sia andata all'asilo, alle elementari e alle medie in scuole italiane. Non riuscivo a dire "Sì, sono italiana" perché mi sembrava strano un'italiana con il velo o forse sono stati gli altri bambini a farmelo credere.

Qualcuno dice che è il mussulmano che non riesce a sentirsi italiano. Ma non è così: io amo questo Paese, io amo l'Italia, amo la lingua italiana, amo Dante Alighieri padre della lingua italiana e poeta profondamente cristiano, amo il cibo italiano. Per me anche la Tunisia è il mio Paese, la mia cultura, le mie tradizioni, dice la mia famiglia, ma io ci vado per due mesi all'anno e tutto il resto lo vivo qui, nel paese che amo, l'Italia. Mi sono sentita dire: "Se davvero tu amassi l'Italia non andresti in giro così, con quel velo. Se davvero vuoi seguire l'Islam, tornatene al tuo paese! Perché, non posso essere un'italiana musulmana? Una ragazza come tutte, ma che copre i suoi capelli, che crede al suo Dio perché questo la fa star bene. Grazie per l'ascolto.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA)

Buonasera. Mi preme sgomberare subito il campo dagli aspetti confessionali della libertà di culto, diritto fondamentale che riconosco ad ogni individuo nello spirito della Costituzione italiana che lo garantisce quando non sia contrario al buon costume e all'ordinamento giuridico. Per questo il legislatore ha perfezionato regole con diverse confessioni al fine di dare concretezza a questa libertà. In primis il concordato con la Chiesa cattolica, mentre altre undici confessioni presenti sul suolo italiano hanno sottoscritto intese con lo Stato riguardanti il diritto di assistenza spirituale a forze dell'ordine, istituti di pena, ospedali, riconoscimento dei diplomi rilasciati da istituti religiosi, diritto di istituire scuole, riconoscimento degli effetti civili, dei matrimoni, delle varie confessioni, i trattamenti tributari e finanziari, riconoscimento delle festività religiose, eccetera.

Nel novero delle confessioni che hanno stipulato intese non figura quella islamica, nonostante sia numericamente seconda solo alla cattolica, essenzialmente a causa della multiformità del mondo islamico e della mancanza di un soggetto giuridico riconosciuto e portatore dei diritti di tutti. La tendenza in atto, capofila le amministrazioni di sinistra, a favorire, magari dopo aver acquisito la fiducia degli elettori, il proliferare di numerose moschee in Italia si fonda semplicemente su un principio teorico di uguaglianza, senza di contro essere supportata dalle tutele e regolamentazioni normate con le altre confessioni.

Andando oltre Crema stiamo assistendo al fenomeno discutibile di una crescita incontrollata di luoghi di culto, o centri culturali arabi, svincolati da ogni efficace possibilità di verifica e finanziati dubitativamente da regie internazionali poco raccomandabili, che potrebbero avere un peso anche nella scelta e nomina degli Imam e dei contenuti che questi debbono predicare.

Credo lecito ritenere che il tutto avvenga in modo pianificato. E' così infondato ipotizzare il rischio di un vero e proprio progetto di islamizzazione dell'Occidente che si alimenta di massicci sbarchi di persone, senz'altro sfortunate, ma accolte in modo indiscriminato e quantitativamente ormai insostenibile sul piano dei costi sociali. Il fabbisogno di stato sociale, case popolari, assistenza sanitaria, eccetera, potrebbe costituire una strategia di destabilizzazione economica e non solo. Infatti si vanta la pretesa di arrivare in uno stato e ignorare, sovrapporre e mirare a sostituire le regole e gli usi esistenti. I tragici eventi recenti in Europa e la minaccia specifica all'Italia dei Paesi teocratici musulmani, ci insegnano qualcosa? Abbiamo già sperimentato nella nostra provincia il pericolo che le finalità di culto si concretizzassero anche in reclutamento e addestramento di volontari da impiegare in atti terroristici. L'esperienza pacifica di questi anni a Crema non è garanzia di un futuro altrettanto sereno, a fronte di una prevedibile, marcata, incontrollabile crescita numerica sulla quale la stessa comunità musulmana non prende responsabilità.

La questione Islam non si pone solo in relazione al recente fenomeno dell'Isis. Riguarda anche altri territori a maggioranza islamica, apparentemente meno pericolosi, nei quali sono in corso vere e proprie pulizie etniche basate sull'appartenenza religiosa e a danno soprattutto dei cristiani. Un elemento irrinunciabile è l'uguaglianza di diritti in Italia tra uomini e donne, non propriamente condiviso dai mussulmani. Come non è da noi accettabile la pratica dell'infibulazione.

E' irresponsabile, di fronte ai rischi considerati, volgere lo sguardo altrove invocando semplicisticamente principi di non discriminazione da parte di quel ceto politico di sinistra le cui ragioni paiono a volte essere dettate da un sentimento anticristiano, visto che alcuni di questi paladini delle nuove religioni hanno sempre snobbato e fortemente criticato insegnamenti e gerarchie ecclesiastiche. Oppure è per calcolo elettorale di prospettiva che si agevola la costruzione capillare di centri culturali anche in momenti storici come l'attuale, connotati da drammaticità.

Per queste ragioni la mia contrarietà al progetto culturale come luogo privato in cui vi sia una possibilità troppo debole di accesso e controllo. E' meglio affittare uno spazio pubblico regolamentato dove si parli italiano, si rispettino le regole, gli orari di ingresso e di uscita, e l'ordine sia vigilato. Grazie.

Signor Serena Andrea

Ringrazio tutti i presenti, la Sindaca e il Presidente.

L'inizio del mio intervento lo dedico a mia moglie Sandu Penelopa, di etnia rom, la cui cultura non ho mai ritenuto inferiore alla mia, e la cui unione, più di mille parole, dimostra quanto sia possibile l'incontro fra culture diverse. Il mio grazie per starmi vicino nonostante i tanti momenti che le sottraggo a causa del mio impegno politico. A parte la passerella, a suon di personalità note, invitate dalle opposizioni e che bene rappresentano il reale loro intento propagandistico ed elettorale col quale si approcciano a tematiche tanto delicate, destabilizzante per la società cremasca, mi preme approfondire la valenza culturale di questa vicenda fortemente strumentalizzata dall'opposizione.

La comunità musulmana cremasca, che in questa contrapposizione tanto mediatizzata, ha

manifestato invece uno stile encomiabile e nessun gesto forte e fuori luogo, non mi pare denoti i connotati di una cultura inferiore alla nostra. Questo sebbene il mondo islamico sia molto complesso e diversificato. Invece i presunti detentori di una cultura superiore, fortemente cristianizzata, sanno mostrare tutto il peggio di quella cultura, disattendendo in una volta sola i principi unificati dalla Costituzione sfregiata perfino da leggi, provvedimenti, ordinanze che i vari TAR e Corte Costituzionale fanno fatica a seguire, che poi puntualmente bocciano. I principi cristiani di accoglienza, fraternità, misericordia che sembrano intravedere solo quando stringono le mani di potenti e non vedono negli umili, cui lo stesso Gesù chiedeva di prestare ascolto, ma neanche nelle autorità ecclesiastiche locali che da molto ritengono il luogo di cultura araba legittimo e giusto. Quale superiorità vorrebbero difendere? mi chiedo. Quale purezza? nessuna cultura fondata sull'odio e l'intolleranza si può ritenere guida per una collettività. Mi rendo conto benissimo che la maggioranza della nostra società è fortemente contraria a stabilire e facilitare percorsi d'incontro con islamici, rom e stranieri in genere. Ma la strada giusta e vera non è spesso quella che tra i maggiori consensi e più tranquillizzante per il nostro finto benessere apparente.

La buona politica è quella che sa intravedere le fratture e gli strati creatisi nella società e porvi rimedio promuovendo percorsi unificanti di vero incontro e confronto, fungendo da avanguardia di alti valori e principi, cui la Costituzione né è uno dei migliori esempi. Inutile dire che la cattiva politica sfrutta le paure e il malcontento ingigantendoli e utilizzandoli per meri obiettivi di consenso.

Il mio appello è un accalorato invito a tutti i cremaschi a farsi guidare dal cuore nel decidere da che parte stare, decidere se seguire la fiducia nel prossimo e l'incontro tra culture, o affidarsi ai timori e alle paure che accrescono il nostro ego e uccidono le nostre coscienze. Lo dobbiamo ai nostri figli e generazioni future, che con le nostre intolleranze stiamo rovinando.

Entrai in politica nel 2009 dopo i fatti dell'uccisione di Aba per mano di un commerciante derubato di una confezione di biscotti che lo inseguì insieme al figlio e lo prese a sprangate fino a ucciderlo. Lì capii l'urgenza di un impegno nella società per superare quegli odi e intolleranze che portano a simili gesti. Lì capii quanti pochi partiti, associazioni e persone erano scese a fianco dei parenti di Aba. Lì decisi di stare con quei pochi in una battaglia culturale che sapevo sarebbe stata lunga e difficile. Mi ricordo che qua a Crema scese a stringere le mani al fratello di Aba anche Agazzi. Lo giudicai un gesto mosso anche da spirito cristiano, quello che ora non vedo più in simili politici tanto affascinati dalla loro carriera politica. Provino a pensare onestamente, questi politici, dichiaratamente cristiani, cosa farebbe Cristo al loro posto. So benissimo la risposta del vostro cuore. Speriamo diventi anche quella che esce dalle vostre bocche.

Signor Gnesi Fiorenzo

Una variante urbanistica per definire alcune aree che possono essere destinate alla realizzazione di luoghi di culto. E' questo ciò di cui si occupa in questo momento l'Amministrazione. Io non so se questa variante avrebbe potuto e dovuto essere fatta prima. Non mi riguarda, prendo atto che è ora. Questo è l'ordine del giorno. Io domando: è giusto pensare di destinare alcune aree in città affinché comunità religiose anche diverse da quella cattolica possano, se lo ritengono, e se ne hanno le risorse, avere un luogo in cui pregare? Credo che nessuno, né qui, né altrove posso negarlo. Tutti hanno ribadito il rispetto e la libertà di culto, salvo poi dire "qui no".

Domanda conseguente: è giusto che si possono definire aree per luoghi di culto disponibili per tutti tranne che per i musulmani? perché questo è il vero dibattito in corso. Allora vorrei che tutti riflettessimo su due pensieri. Il primo è: non sarò mai d'accordo con le tue idee ma difenderò con la mia vita il tuo diritto di professare. E' uno dei fondamenti della nostra cultura laica e democratica. Esso indica infatti non solo il diritto alla libera espressione di idee e alla pratica di tali idee, ma anche se ci si pensa solo un attimo che non vi può essere in uno Stato di diritto né censura, né sanzione preventiva, perché per censurare o sanzionare deve esserci stato un reato, cioè una violazione attiva di una norma. Questa forse è una debolezza del nostro sistema. Certo è possibile che sia una debolezza, ma è anche la grandezza della nostra cultura, la sua immensa forza, ed è un principio che non può valere solo per Charlie Hebdo, deve valere per tutti.

Il secondo pensiero è: non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te. Io non so se sia contenuto nel testo evangelico, non sono pratico, chiedo scusa. Certamente però ne esprime lo spirito ed è, badate bene, l'esatto contrario del ripaga con la stessa moneta ciò che ti viene fatto. E' l'esatto contrario. Ho letto che secondo qualcuno la realizzazione di un luogo di culto (anzi l'ho anche sentito questa sera) islamico a Crema sarebbe il primo passo di una sottomissione a una cultura dominante. Ebbene, io non mi sottometto. Non voglio sottomettermi alla cultura dominante che oggi sembra essere invece quella della paura, dell'ostilità come risposta all'ostilità e orrore, della chiusura in confini, siano essi geografici, sociali o psicologici,

che si presuppongono più sicuri e pacifici. Se il rischio accettato da Vanessa fosse stato accettato da molte più persone, il mondo sarebbe oggi un posto migliore. Lo ha detto il parroco di uno dei Paesi delle due ragazze rapite e liberate qualche settimana fa. Hanno pagato caro per una scelta coerente. Loro insieme a tanti altri hanno avuto il coraggio di non arrendersi e insieme a loro, insieme al mio Sindaco, insieme alla parte che continua a sperare e a pensare maggiore della mia città, io non mi arrendo. Continuerò a difendere e a proporre la nostra cultura, la parte migliore della nostra cultura, verso la quale dovremmo avere, scusate signori, un po' più di rispetto, un po' più di ottimismo e che è fatta di rispetto, non di sospetto, di accoglienza non di discriminazione, di confronto e non di scontro, e che è la cultura italiana, europea, araba e africana. E' la cultura cristiana, islamica, indu e atea. E' la cultura della pace e non della guerra, della legalità e non della prevaricazione. Continuerò a lottare contro l'oscurantismo di qualunque fede, contro l'odio, perché se vincessero la cultura del sospetto, della separazione, dello scontro, se si negasse un diritto a molte persone nell'ipotetica difesa di alcuni, allora avrebbe vinto davvero il sopruso, avrebbero vinto i terroristi e gli oscurantisti.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (NUOVO CENTRODESTRA)

A giudicare da quanti sono iscritti a parlare, registro quanto avevo paventato all'inizio e cioè che la maggior parte della gente che è qua seduta non era interessata a parlare, ma era interessata a occupare i posti di tanti che volevano manifestare qua un proprio pensiero, come dice il Sindaco un proprio timore, ma che sono stati bellamente lasciati fuori perché, guarda caso, i posti erano già occupati.

Lei, signor Sindaco, ha dichiarato all'inizio della seduta che voleva cogliere l'occasione del Consiglio aperto per ascoltare quelli che lei definisce cittadini timorosi. Quindi Lei avrà necessità sicuramente di organizzare un altro evento, o organizzeremo noi un altro Consiglio Comunale aperto, perché queste persone possano avere il modo di esprimere i loro timori, così che lei possa raccogliarli, visto che ha espresso questo desiderio.

Adesso torniamo a un'altra considerazione che si è già palesata ampiamente in questo consesso, ma è opportuno ripeterla. La ripeto in particolare al nostro Sindaco. Pensate che io la chiamo "il nostro Sindaco" pur non avendola votata, perché io dico che il Sindaco è il Sindaco di tutti e come tale deve comportarsi. Siamo stufo di sentir dire sui giornali, non solo su Facebook, che ci sono cittadini buoni e ci sono cittadini cattivi, in barba alla realtà che costituisce questa città. Quando mai è successo che due ragazzi, che ringrazio per la loro testimonianza, dovessero venire qui al microfono e raccontare la loro vita per giustificarsi? Non è mai successo in questa città perché, come hanno ricordato tutti, è da più di dieci anni che in questa città c'è una totale convivenza tra comunità, tra comunità diverse, comunità a quali è stata concessa sempre da tutte le amministrazioni di poter avere dei luoghi di culto per poter pregare. Non è in discussione il luogo di culto e abbiamo mille testimonianze che possiamo portare in questa città che dimostrano che come c'è, e c'è sempre stata, convivenza a scuola. Pensiamo a quanti insegnanti hanno organizzato progetti di integrazione, di alfabetizzazione. Io stessa quando ero assessore. Non sono improvvisamente diventata una sognatrice di altri mondi, o una timorosa di altri mondi. Pensiamo a quanti medici si prodigano per aiutare tutti i cittadini indistintamente. Pensiamo a quanti lavori facciamo con loro. Allora cos'è successo, signor Sindaco, improvvisamente questa città si è svegliata malata? Si è svegliata con improvvisi cambiamenti di posizione? No, non è così, perché i nostri cittadini continuano ad andare a scuola con questi ragazzi, perché continuiamo a lavorare con loro, continuiamo a curarli.

Allora, qui prima si è parlato di unità. Bene, signor Sindaco, lei non sta unendo questa città, non sta facendo un'operazione di unificazione, la sua partecipazione alla partecipazione è falsa perché sono dopo due anni e mezzo da quando lei ha, come dire, imposto questo percorso a questa cittadinanza, ha accettato di arrivare in un Consiglio Comunale aperto con tutte le parzialità che abbiamo detto prima. La solidarietà non ha colore, e questo insisto fortemente a dirlo. Non ce lo dovete sicuramente insegnare voi che in alcuni siti anche web avete inneggiato a quanto è successo sabato a Cremona. Mi dispiace molto che tra chi l'ha fatto ci siano anche persone presenti in questa sala.

La solidarietà non ha colore. I cittadini di Crema lo testimoniano tutti i giorni. Allora lei, signor Sindaco, cosa ha fatto da quando ha iniziato a imporre questo percorso? Lei non ha imposto semplicemente un percorso che andava nella direzione di un luogo di culto. L'istanza che è stata fatta non chiede solo un luogo di culto, chiede anche un centro educativo dove, ad esempio, insegnare arabo ai propri figli. Allora qual è il timore che i cittadini esprimono quando dicono no al progetto che lei sta facendo, che lei sta perseguendo, senza se e senza ma. Non esistiamo soltanto a Crema, non esistiamo soltanto nella Provincia di Cremona, noi forse non andiamo in Giordania quindi non viviamo i problemi che ci sono lì, ma sicuramente abbiamo assistito, anche nello scorso dicembre, a incitamenti avvenuti a Cremona da parte di un Imam. Questi sono fatti, non sono sogni. Allora il timore dei cittadini Cremaschi, che speriamo possano

esprimere in modo migliore, sono all'interno di quello che vuole essere un luogo di culto, che vorrebbe essere sicuramente un luogo di culto per la maggior parte di quelli che lo chiedono, si infiltrino posizioni che sono diverse, perché questi sono i problemi che accadono. Questi sono i timori che le persone hanno, questi sono i timori che le persone vogliono manifestare e a questi timori le persone vogliono risposte.

Lei pensa, signor Sindaco, che aver creato questa divisione in città abbia fatto bene ai cittadini Cremaschi o non abbia fatto male agli stessi islamici?

Consigliere Sartori Camillo (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA - RIFONDAZIONE COMUNISTA)

Buonasera al Sindaco, ai Consiglieri e ai cittadini intervenuti a questo incontro pubblico, promosso per approfondire le procedure ed il significato della edificazione di luogo di culto per i fedeli di religione islamica.

La nostra Costituzione riconosce la libertà di culto e, per volere dei nostri Padri Costituenti, questa libertà ha lo stesso valore delle libertà di parola e di opinione.

Ciò nonostante la Regione Lombardia, con una legge incostituzionale, vuole impedire l'esercizio di questo elementare diritto. L'Amministrazione ha voluto procedere all'aggiornamento del piano di gestione del territorio apportando le modifiche che successivamente passeranno al vaglio del Consiglio comunale. Sono scelte di carattere tecnico che hanno anche una valenza di carattere sociale.

La cittadinanza deve sapere che la variante al PGT risponde alla domanda più volte avanzata dalla comunità islamica cremasca, domanda rimasta inascoltata dalla precedente Amministrazione di centrodestra.

Il merito del Sindaco e della Giunta è la volontà di dare una chiara risposta a tale richiesta, in ottemperanza della legge forte dell'esperienza di anni di pacifica convivenza fra le comunità religiose ed i cittadini di Crema e del Cremasco. Il processo di integrazione incontra limiti dettati dalle differenze nel modo di vivere e dalle diverse culture, storie e tradizioni. Ma tali incomprensioni più che un vero muro contro muro si vanno stemperando con le nuove generazioni, con i giovani nati e cresciuti nella nostra comunità.

Stasera assistiamo, ed assisteremo in futuro, al tentativo della minoranza consiliare e dei suoi simpatizzanti e rappresentanti politici di porre la questione della costruzione del luogo di culto in un ambito di contrapposizione, incutendo timori infondati, basati su speculazioni di fatti di inaudita violenza che accadono in Europa e nel mondo, ma che non derivano dal bagaglio culturale e sociale di una religione, sono bensì il frutto di odio e intolleranza speculare a quella di personaggi molto vicini a noi e che si professano cattolici.

I Cremaschi devono sapere che la comunità islamica desidera che la musalla sia un luogo aperto a tutte le religioni, un punto di incontro per tutti coloro che riconoscono i valori del dialogo e dell'accoglienza, ai cittadini che pensano sia necessario abbattere muri e costruire ponti.

A volte ci viene chiesto perché il Partito della Rifondazione Comunista si batte per una questione religiosa dato che storicamente siamo ideologicamente tendenti all'ateismo più che ad un credo religioso. La risposta che diamo è che siamo per i valori di vera uguaglianza tra i popoli e le religioni, senza distinguere per la provenienza di ogni uomo, senza discriminazioni di genere o per le sue preferenze sessuali, senza distinzioni per la sua estrazione sociale.

E' vero che Marx ha scritto che la religione è l'oppio dei popoli, ma è altrettanto vero che l'ignoranza e il pregiudizio sono all'origine di tanti mali.

Signora Agnese Gramignoli.

La costruzione di una musalla nel nostro Comune per permettere ai fedeli musulmani di esercitare liberamente e con dignità un diritto previsto dalla nostra Costituzione, si è purtroppo trasformata nella nostra comunità in una sorta di guerra santa fra chi è a favore e chi è contrario, una sorta di guerra santa iniziata e continuamente alimentata da alcune forze politiche con un fanatismo ideologico, che rischia di annullare, nei cittadini, ogni serenità e obiettività di confronto e di giudizio.

La Lega e tutto il centrodestra strumentalizzano e alimentano in modo vergognoso, le paure e le diffidenze che molte persone hanno nei confronti di chi proviene da altre culture e professa una religione diversa dalla propria.

Certamente, i terribili fatti di Parigi, le esecuzioni aberranti di persone inermi che vediamo in televisione, la violenza cieca, da belve, che esercitano governi diretti da gruppi fondamentalisti in molte parti del continente, fanno orrore a tutti noi, ci rendono diffidenti e aumentano il senso di insicurezza e di paura.

Gruppi ed eserciti che usando in modo strumentale la religione per legittimarsi, compiano carneficine e stragi, con il solo scopo di acquisire un potere politico assolutista, dittatoriale e violento in quelle regioni.

A pagarne il prezzo più alto sono le popolazioni, le donne, i bambini, gli uomini che lì vivono la

negazione di ogni libertà di pensiero e di culto, il terrore e la violenza quotidiane. Donne, uomini, bambini che da quei luoghi di guerra e violenza, cercano di fuggire, emigrano verso l'occidente alla ricerca di una vita migliore, lontano dalla miseria, dalla paura, dalla violenza e dalla distruzione, alla ricerca di un futuro per sé e la propria famiglia.

Una comunità umana, che negli anni è diventata parte della nostra vita quotidiana, persone che incrociamo nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo, bambini che frequentano la scuola insieme ai bambini italiani e di altre etnie e confessioni religiose.

La comunità islamica di Crema, da oltre 20 anni presente in modo pacifico nella nostra città, chiede di poter disporre di un luogo di culto adeguato, nel quale ritrovarsi a pregare il proprio Dio, come i cattolici, gli ebrei, i protestanti fanno quotidianamente frequentando le loro chiese e sinagoghe.

Non chiede altro che di poter esercitare un diritto previsto e garantito dalla Costituzione italiana. Oggi, queste persone, sono costrette a pregare in luoghi provvisori, alla Colonia Seriale o in palestra.

Le forze politiche contrarie alla costruzione della Musalla, sostengono che i luoghi di culto islamico, sono luoghi in cui i fedeli musulmani possono trovarsi, non per pregare, ma per coltivare trame terroristiche e cercare adepti per i gruppi fondamentalisti, e su queste loro teorie stanno alimentando ad arte il clima di diffidenza e paura fra i nostri concittadini, spesso con il solo scopo di aumentare il proprio consenso elettorale senza tenere conto dei rischi sociali e delle conseguenze che comporta l'istigazione all'intolleranza.

Ma davvero pensiamo che la comunità islamica cremasca, se volesse cercare proseliti per i gruppi fondamentalisti, o arruolare futuri ipotetici terroristi, possa farlo solo dentro una moschea o una musalla e non, per esempio, dentro una palestra? oppure in luoghi privati?

Questo è un argomento, io credo, privo di qualunque fondamento, un argomento un po' populista e pretestuoso e queste forze politiche lo stanno usando in modo disinvolto e irresponsabile. Non è ammissibile per nessuno negare i diritti costituzionali. Il controllo verso singoli o gruppi "a rischio" va lasciato a chi ha l'autorità, la competenza e la piena titolarità per esercitarlo; va lasciato ai servizi di sicurezza, alle forze dell'ordine, che hanno strumenti idonei per individuare potenziali terroristi e prendere provvedimenti adeguati.

Alle istituzioni spetta il compito di garantire la fruizione dei diritti costituzionali, senza alcuna discriminazione. Alle istituzioni spetta il compito di creare una comunità integrata.

Consigliere Simone Beretta (FORZA ITALIA)

Che fatica, signor Sindaco, aver ottenuto questo Consiglio comunale aperto. Ed è la cosa che io rimprovero a lei, alla sua Giunta e alla sua maggioranza, perché fosse stata accettata la prima richiesta probabilmente anche il clima del Consiglio Comunale aperto sarebbe un clima diverso. Invece stasera, mi spiace, senza giudicare nessuno, e senza criticare nessuno, perché se chi ha deciso di fare la fila alle 19.30 ha voluto occupare la sala, era un suo diritto. Evidentemente la prossima volta vorrà dire che i Capigruppo decideranno che su 200 posti, 100 saranno selezionati dal centrodestra e gli altri 100 saranno selezionati dal centrosinistra. C'è un senso, ma semplicemente in buona fede non avremmo mai pensato che qualcuno si fosse preparato ad occupare un Consiglio comunale aperto, chiesto e richiesto dalle minoranze, non chiesto e richiesto dalla maggioranza.

La maggioranza non aveva bisogno di un Consiglio comunale aperto per parlarsi addosso. Noi abbiamo chiesto un Consiglio comunale aperto perché i cittadini non completamente convinti potessero esprimere al Sindaco la propria opinione.

(Presidente. I cittadini hanno potuto ascoltare in streaming e sulla piazza. Comunque questa non è correttezza).

Non ho mai interrotto nessuno, ma non avevo dubbi che parlando io vi avrei evidentemente stuzzicato e ho centrato l'obiettivo. Ho centrato l'obiettivo.

Signor Sindaco, questa è un'altra grave responsabilità e quando io lo dico, sa che poi lo faccio. Questo è il primo dei Consigli comunali aperti, perché adesso basta richiederlo con lo stesso oggetto con il quale i Capigruppo l'hanno richiesto e non potrà più essere negato, perché qui lei dovrà ascoltare anche gli altri che questa sera non ha potuto ascoltare. Non è stata una bella serata questa serata e mi spiace perché sto perdendo del tempo rispetto all'intervento che alleggerirò evidentemente.

Ci tenevo a dirglielo, signor Sindaco, è l'inizio, non è la fine, perché il confronto che voi non volete (vi lasciamo volentieri tutti voi a parlarvi addosso) lo porteremo noi ovunque in questa città. E glielo dice uno che è anche un po' pigro, perché l'idea delle firme la lanciai io, tempo fa. Per fortuna qualcun altro un po' meno pigro di me poi ha deciso evidentemente di mettersi e raccogliercle. Stavolta non sarò pigro, stavolta partiremo da Ombriano, dove vorranno fare la musalla.

Ho il tempo per chiudere solo su una cosa, poi consegnerò e darò anche alla stampa l'intervento. La cosa che devo sottolineare è una bugia che continua a circolare: il Piano

Regolatore prevede aree di servizi per culto, ne prevede tre.

Guardate che è una cosa importante questa. Sottolineo che sarà materia di referendum, perché se non è materia di referendum il culto, può essere materia di referendum una variante urbanistica, perché è un atto amministrativo.

Senatrice Cinzia Fontana.

Grazie a tutto il Consiglio comunale perché credo che comunque ogni occasione di confronto, anche dura, anche aspra, ogni momento, che può essere anche non il momento finale, anche un momento che è una tappa di altri momenti, sia utile come occasione che favorisca una seria discussione su temi che impattano sul nostro modo di essere comunità, di costruire comunità, e di praticare la convivenza. Meno utile credo da parte di tutti è che la discussione demonizza il pensiero degli altri, qualsiasi sia appunto il pensiero degli altri e non tenga in conto i diritti degli uni e degli altri. Soprattutto credo molto meno utile che nel momento in cui si svolge un Consiglio comunale non ci si ascolti e non ci si fermi anche ad ascoltare le ragioni degli uni e degli altri, perché le passerelle mediatiche di chi passa, interviene, se ne va, non sono utili alla comunità o di chi arriva pretendendo, non essendo Cremaschi, di conoscere da che parte sta il pubblico che è seduto da quella parte. Ho troppo rispetto di quel pubblico per non rendermi conto appunto che c'è la possibilità di partecipare e di decidere quando e come partecipare a questo Consiglio.

E' evidente che siamo su una discussione delicata e profonda. Siamo tutti attraversati da mille dubbi, siamo tutti condizionati da mille paure e siamo tutti turbati dall'orrore delle cose che vediamo in questi giorni. La paura infatti non è assolutamente un sentimento che va irriso, che va sottovalutato, né che va rimossa. Con la paura vanno fatti i conti, non per farci vincere dalla paura, perché altrimenti non si costruirebbe una società sulla paura.

Io ho ascoltato tutti gli interventi con attenzione, al punto che ho proprio chiesto di intervenire per ultima del gruppo perché mi sembrava importante ascoltare. Parto ovviamente dalle considerazioni della relazione del Sindaco perché io credo che non si pone in termini di principio la questione della costruzione della Musalla. Non si pone in termini di principio perché è stato da tutti che non possiamo limitare un diritto costituzionalmente riconosciuto, il diritto cioè alla libertà religiosa che è fondamento delle democrazie occidentali e della loro cultura giuridica. Sarebbe molto ipocrita parlare di un principio e poi non poterlo praticare cioè se non si preveda la possibilità di avvalersi di spazi necessari per praticare quel principio che è appunto costituzionalmente garantito. Se costruire appunto il luogo di culto non è quindi in discussione, il tema oggi (ed io condivido l'impostazione del Sindaco perché su quello ha ruotato la sua relazione) deve ruotare intorno agli strumenti, affinché siano garantite le risposte al bisogno di sicurezza che c'è, che inevitabilmente c'è. E' indubbio che il fondamentalismo e il terrorismo sono preoccupazioni gravi e serie su cui l'attenzione e l'allarme debbono essere doverosamente e rigorosamente elevati, anche se sappiamo (lo sappiamo perché tutti i dati ce lo dicono) che oggi la propaganda avviene prevalentemente su internet e sui social media, ma è altrettanto vero che è successo che alcuni esponenti religiosi di alcune mosche, siano stati implicati in diffusione di messaggi violenti, ma anche in questo caso il lavoro delle forze dell'ordine ha svolto uno straordinario controllo e prevenzione. Quindi devono rimanere gli interlocutori privilegiati dell'ente locale. Bene quindi che gli strumenti che ha proposto il Sindaco siano trasparenza, tracciabilità, controllo, iniziative di apertura e confronto perché il fanatismo religioso trova terreno fertile proprio nelle divisioni e nelle contrapposizioni ideologiche.

Presidente. Con questo abbiamo chiuso gli otto interventi che erano stati programmati. D'ora in poi chiamiamo tutti i cittadini che si sono iscritti.

Sig. Massimo Lori.

Buonasera, io sono un insegnante e qui non rappresento me stesso ma rappresento l'Associazione Retescuole di Crema.

Nel 1938 nel pieno dell'Alleanza del fascismo italiano con il nazismo tedesco, in Italia vennero emanate le leggi per la difesa della razza. Ispirate alle naziste "Leggi di Norimberga" ne riproponevano i contenuti, aggiungendo, se possibile, un'accentuazione in chiave restrittiva e discriminatoria. Per la scuola esse imponevano con effetto immediato l'espulsione dalle aule scolastiche di tutti gli alunni e di tutti i docenti ebrei. Nonostante una generosa e autoassolutoria memoria collettiva abbia tramandato il ricordo di una popolazione ostile a questi provvedimenti, studi e testimonianze storiche più recenti e accurate ci consegnano l'immagine di una maggioranza di italiani indifferente ed omertosa, se non apertamente consenziente, condizionata dagli stereotipi antisemiti propagandati dal regime. Si tratta di una pagina oscura ed anche un po' oscurata della storia del nostro Paese. La guerra di liberazione partigiana cancellerà questa vergogna nazionale, consegnandoci una scuola democratica, aperta a tutti e senza discriminazioni di sorta.

Nel maggio dell'anno scorso Mario Borghezio, parlamentare europeo, rinviato a giudizio per istigazione all'odio razziale, si è recato con un megafono di fronte alla scuola primaria "Pisacane" a Tor Pignattara alla periferia di Roma, uno degli istituti simbolo dell'integrazione ed ha iniziato ad urlare: "Basta invasioni, Roma agli italiani, questo è un quartiere invaso e la Lega lo libererà". Le mamme degli alunni hanno provato a più riprese a fermare le invettive di Borghezio, chiedendogli di allontanarsi ed alla fine riuscendo a cacciarlo.

Non ritengo sia difficile cogliere la relazione fra questi due episodi così distanti nel tempo, ma così vicini nel segno che li caratterizza che così si può esplicitare: tutti i razzismi sono fatti della stessa pasta.

Il movimento Retescuole nato in difesa della scuola pubblica, laica e statale in base ai principi della Costituzione repubblicana sta con le mamme di Tor Pignattara e sta con tutti quei docenti ed operatori scolastici che ogni giorno si spendono, spesso in modo volontario in una scuola da tempo afflitta da carenza di risorse, per favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione reciproca tra bambini ed adolescenti italiani e stranieri di qualunque fede e di qualunque provenienza.

Da circa vent'anni la scuola italiana ha compiuto una scelta pedagogica qualificante e coraggiosa: quella di scommettere sull'interculturalità, non come una proposta educativa rivolta agli stranieri, ma come una strategia che coinvolge l'intera popolazione scolastica. All'interno della scuola l'intercultura è chiamata a diventare non solo una forma di educazione antirazzista, ma una vera e propria grammatica di civilizzazione. Il resto, va detto, lo fanno i ragazzi stessi, spontaneamente predisposti alla conoscenza ed all'amicizia. Le barriere nei confronti del diverso cadono presto e si convive serenamente insieme nella diversità. Africani, cinesi, arabi, sudamericani, slavi, italiani si mescolano in una comunità all'interno della quale ciascuno vale uno, portatore di un'identità individuale irripetibile ed irriducibile ad ogni generalizzazione. Alla categoria di appartenenza etnica si sostituisce quella di "persona", portatrice di diritti e doveri. Fa eccezione, è vero, qualche manifestazione di bullismo, ispirato spesso, guarda caso, ai più beceri luoghi comuni razzisti (peraltro indotti quasi sempre dalle famiglie stesse), ma si tratta di un'eccezione. La scuola, certo, non è un'isola felice, ma costituisce a tutt'oggi il punto più avanzato in fatto di integrazione e convivenza. La convinzione che la sorregge è che il sapere e la conoscenza siano antidoti più efficaci contro ogni forma di inciviltà e regressione. Noi di Retescuole siamo orgogliosi di farne parte.

L'auspicio è che questa pratica di civiltà non resti limitata nelle aule scolastiche, ma ne esca per contaminare una società che a giudicare da quello cui stiamo assistendo ne ha molto bisogno.

Sig. Lazar Giorgio

Buonasera a tutti. Il tema di stasera è moschea a Crema no, moschea a Crema sì. Se me lo permettete, nel breve spazio che mi è consentito, vorrei cercare di estendere il discorso facendo un paio di brevissime considerazioni di carattere generale. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa c'entra questo con la moschea a Crema? Io credo che c'entri perché se non ci interroghiamo sui problemi di fondo è più difficile riuscire ad affrontare le questioni che da essi derivano. A me pare che il problema di fondo sia il nostro rapporto con il mondo islamico e la cultura islamica. Mi sembra che il problema e la contraddizione fondamentale di questa realtà sia la perdurante contraddizione tra la dimensione politica e quella religiosa.

Ora io dico: in casa nostra (intendo dire in casa nostra dei cattolici) con tutte le colpe storiche che possiamo avere, nessuno da secoli pensa più a realizzare la Repubblica cristiana sulla terra, la città di Dio, lo Stato teocratico, l'idea che bisogna dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, è un dato di fatto. E' stato difficile arrivarci ma indietro non si torna. Se un uomo politico cattolico pretendesse di introdurre nel nostro ordinamento elementi di diritto civile o di diritto penale, deducendoli meccanicamente alle Sacre Scritture, verrebbe preso per matto. Ecco io credo che se il mondo musulmano riuscirà a liberarsi di questa contraddizione di fondo avremo veramente fatto un gigantesco passo in avanti.

Aggiungo anche che mi pare evidente che la realtà islamica ha un atteggiamento espansivo nei Paesi e un po' ovunque si trovi, cioè cerca di estendere la propria dimensione, la propria influenza. Per fare questo ha a disposizione due armi formidabili: la prima arma è quella demografica, e non c'è nulla da aggiungere; la seconda è che, per la conoscenza che io ho di non pochi musulmani, io ho la netta sensazione che il musulmano medio creda veramente, profondamente nel proprio Dio. Lo si vede dall'assiduità della pratica religiosa e dall'abitudine del proselitismo.

Spesso si parla dei convertiti all'Islam e cercare di convertire qualcuno alla propria fede è un esercizio legittimo. Il problema è che noi questo non lo facciamo più. Voi conoscete non solo cattolico, compreso chi indossa un abito talare, che negli ultimi decenni abbia cercato di convertire alla propria fede un musulmano, un ateo, un protestante? Non ce ne sono più, è ritenuto invasivo e irrispettoso delle altrui identità questo tipo di atteggiamento. I missionari, ve li ricordate? Sono ritenuti con imbarazzo una sorta di colonialisti.

Al massimo noi ci poniamo in termini di dialogo. Il dialogo è una bellissima cosa perché pone le

basi per una civile convivenza, ma non basta. Secondo me, se qualcuno ha incontrato nella propria vita qualcosa di buono, di bello, per quale motivo non lo dovrebbe comunicare a un altro? ma per il suo bene, non per il nostro. Questo noi non lo facciamo più e così facendo ci condanniamo al suicidio.

Aggiungo anche, e lo dico in pillole visto che il tempo è quello che è: il mondo islamico ha anche delle evidenti debolezze, la sua perdurante divisione (sciiti da una parte, sunniti dall'altro), la mancanza di una grande potenza mondiale islamica come poteva essere l'impero ottomano nel 1500 o fino al 1700. Al massimo ci sono potenze regionali come l'Iran. Il fatto che il sapere del mondo, intendo dire le scienze ingegneristiche, la medicina, l'informatica, sono saldamente in mano occidentale e l'Islam, per essere competitivo, deve attingere necessariamente al meglio della cultura occidentale. Infine la forza attrattiva che i valori della cultura occidentale, la parità tra uomo e donna, la responsabilità, la libertà personale, il pluralismo politico religioso può esercitare sui musulmani, soprattutto quelli più istruiti e quelli più giovani.

Finisco con una piccola pignoleria, se me la permettete. Prima una ragazza islamica ha detto di amare Dante. Mi fa piacere perché lo amo anch'io, però Dante pone all'inferno il profeta Maometto definendolo seminatore di scandalo e di scisma. Vi ringrazio.

Sig. Donida Gian Mario.

Buonasera a tutti, grazie per avermi fatto intervenire. Naturalmente io sono contrario come opinione a questo progetto. Infatti condivido molte delle opinioni di chi mi ha preceduto, come Antonio Agazzi, come Laura Zanibelli, come Simone Beretta e come anche altri che verranno.

Io nel mio intervento voglio dire che attraverso le nostre parole, noi siamo stati naturalmente i fautori della petizione popolare di cui Simone prima parlava, è come se se intervenissimo con noi oltre 5.000 cittadini, che sono quelli che poi hanno firmato. Questo è il peso delle nostre parole!

La petizione per non realizzare la musalla-moschea che, come sapete, i cittadini Cremaschi stanno sottoscrivendo da alcune settimane è di certo un punto di arrivo; lo strumento tramite il quale, aggiungerei moderati, migliaia di cittadini hanno manifestato la loro opinione, in questo caso di contrarietà a questo progetto. Mi spiace che questa sera non tutti hanno avuto l'opportunità di vedere in diretta e quindi di partecipare, ma spero, come diceva prima Simone Beretta, che ci possano essere altre occasioni. Se vogliamo, questa petizione, è punto di partenza per un breve, ma credo significativo ragionamento.

Il primo punto è quello che risulta evidente anche guardando come si sta svolgendo questa serata, è la oramai cronica divisione della città in due schieramenti. E' giusta questa contrapposizione? Non credo proprio.

E quale motivo ha portato Crema a dividersi? Il motivo è la scelta appunto del Sindaco Bonaldi di permettere la realizzazione di una Musalla-Moschea a Crema. Non mettiamo naturalmente in discussione nessun tipo di libertà di culto. Molti sono convinti che il sindaco eletto debba essere, dopo le consultazioni, il Sindaco di tutti i cittadini. Le questioni significative per la città, come questa della creazione di una musalla, richiedono un patto politico con i cittadini. Quindi sarebbe stato sicuramente più onesto intellettualmente e "trasparente" anche a livello politico, proporre il tema dell'insediamento di una moschea a Crema, durante una campagna elettorale, o di una futura campagna elettorale, perché il progetto può essere anche non in discussione, ma possiamo discutere tranquillamente anche per esempio nei tempi di realizzazione, che secondo noi questi non sono quelli giusti. Il Sindaco, con altri, si sarebbe quindi dovuta proporre ai cittadini, apertamente, con questo punto nel programma elettorale; un punto programmatico che rispecchiasse il proprio credo in modo chiaro ed "evidente", anche se non realizzabile fino a dopo le elezioni. Una volta eletta, nessuno, ma davvero nessuno, si sarebbe potuto sentire tradito. I voti dei cittadini avrebbero legittimato la maggioranza e quindi il suo progetto, rendendo inutile ogni altro pretesto.

E' anche per questo motivo che non avendone fatta menzione durante l'ultima campagna elettorale, (il progetto era in cantiere da molto tempo) questa maggioranza, se non vuole prendere in giro cittadini, deve fermare questo progetto.

Oggi infatti, io insieme agli altri 5.000 cittadini che hanno firmato la nostra petizione, e ci hanno espresso la loro idea perché ne abbiamo davvero incontrati tanti, uno ad uno, ci sentiamo davvero traditi, non solo io ma anche chi effettivamente ha votato direttamente questa maggioranza.

Punto secondo. Quanto davvero la costruzione di un luogo di culto di questa fattispecie, che avrebbe sicuramente ricadute in tutto il circondario cremasco, può essere "decisa" in modo autonomo e unilaterale dal sindaco di Crema, senza la partecipazione attiva dei Comuni dell'area cremasca? Alcuni musulmani hanno parlato ma sono residenti a Bagnolo, sono residenti a Chieve, sono residenti in altri paesi. Quindi secondo noi è molto importante non prendere una decisione unilaterale, ma prendere in considerazione anche le altre comunità che sono con noi a condividere il territorio. Poi ho molti altri punti come l'integrazione della

comunità.
(interruzione per tempo scaduto).

Signor Gnesi Marco.

Stasera ho deciso di intervenire in questo Consiglio più che altro per condividere un'esperienza, la mia esperienza di ventiquattrenne, neo ricercatore che da oramai sei anni passa una parte della sua vita e anche condivide luoghi con persone che vengono da ogni praticamente Paese del mondo e che hanno fedi religiose tra le più diverse. Sarà forse per questa esperienza che ho ben chiara in testa la distinzione tra qualsiasi forma di estremismo e di qualsiasi forma di religione. Così come avere una seppur breve, almeno per ora, esperienza nel mondo scientifico e accademico mi ha insegnato che lo scambio, la commistione e l'incontro sono delle forme di ricchezza culturale, senza la quale il mondo andrebbe avanti azzoppato e senza la quale la nostra cultura, anche quella del mondo occidentale, non esisterebbe. Nel campus dove vivo da qualche mese come giovane neo ricercatore, più della metà pressappoco degli studenti, degli interni, sono persone che vengono da altre nazionalità, che hanno fedi diverse da quella cristiana. La maggior parte di loro, tra l'altro, sono islamici e mi sento di affermare con una discreta certezza che nessuna di queste persone mette in alcun modo in pericolo l'esistenza o la libertà delle altre persone che si trovano in quella realtà. Queste persone al pari delle altre fanno già parte della mia quotidianità, ma non solo della mia di quella oramai di un mondo che sta andando in questa direzione, sta andando nella direzione della multiculturalità. Se, come spesso si sente dire, quelli mica ci lasciano costruire le chiese nei loro paesi, per me a maggior ragione dovremmo garantire un diritto umano fondamentale che è quello di professare una religione ed avere un luogo di culto per poterlo fare, altrimenti qual è la differenza? e dove stiamo relegando l'idea di libertà su cui l'Occidente ha costruito ed evoluto la sua identità? Dove?

Come è evidente, perché serve attentamente ciò che succede nel resto del mondo, la maggioranza dei musulmani non si riconosce nel fondamentalismo. Tanti si adoperano anche in prima persona per combatterlo e per allontanarne i fantasmi e contribuire a fare sì che queste persone, che i moderati, siano sempre più integrate e si sentano rispettate all'interno del nostro tessuto sociale, della nostra comunità. L'unico meccanismo vero che possiamo avere in mano per "difenderci", ammesso che ci sia qualcosa da cui dobbiamo difenderci, è permettere a tutti di avere un luogo dove professare il culto, in cui una persona si riconosce, tra l'altro ad affermarlo è un non credente. Significa garantire a tutti di essere liberi ed essere liberi è l'unico modo che abbiamo per restare umani. Grazie.

Signor Cardile Giorgio.

A mio giudizio è sbagliato sostenere discorsi prettamente teorici, astratti che alimentano esclusivamente lo scontro e precludono il dialogo su un argomento così delicato.

Credo che nessuno metta in dubbio il principio sacrosanto sancito dall'articolo 19 della Costituzione. Tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa, tuttavia la recente Legge Regionale non è stata in grado di assicurare questo principio fondamentale. In che termini? Fondamentalmente per due motivi. Il primo è la richiesta di sottoporre a un referendum che, come ben sapete, non è assolutamente vincolante. Il referendum consultivo infatti è un mero strumento di pressione politica, ma non ha effetti giuridici. Quindi giustamente il consigliere Beretta prima ha sottolineato che si potrebbe sottoporre la modificazione del PGT, però anche questo non ha nessuna rilevanza, cioè la Giunta, l'amministrazione, non deve assolutamente tener conto di questo aspetto. Soprattutto, come possiamo pensare di sottoporre a referendum un principio costituzionale. E' basilare l'aspetto e mi stupisco che in Regione si commettano ancora questi errori, come mi stupisco che si chiedano ancora le cosiddette intese. La Corte si è già espressa due volte e secondo me è assurdo che il legislatore commetta in continuazione gli stessi errori.

L'altro aspetto è pensare che Crema sia una città razzista, come ho sentito nei giorni scorsi. E' assolutamente sbagliato. Crema è una città che sente notizie che provengono da tutto il mondo e ha paura, ma è una paura legittima, un sentimento legittimo. Allora il compito, a mio giudizio, della politica è rassicurare, rassicurare non cavalcando l'onda della paura, ma dare delle assicurazioni. Per questo un aspetto fondamentale potrebbe essere pensare a degli aspetti che regolino la costruzione di una moschea. In che senso? Ad esempio, inizia questo rischio di infiltrazioni? è un dato di fatto, ma questo riguarda più che altro elemento della gestione della moschea. Allora proviamo a pensare, ad esempio, ad imporre la predicazione in italiano, elemento fondamentale per avere conoscenza di quello che viene detto.

Un altro aspetto interessante è avere un elenco degli Imam, individuare le modalità di selezione degli Imam, scegliendo fra persone di profonda conoscenza della religione, ma al tempo stesso della lingua italiana e della nostra cultura, perché sennò ci sarebbe una contrapposizione, perché è un luogo di culto ma un luogo anche di ritrovo sociale. E' un luogo che a mio giudizio

potrebbe aiutare l'integrazione vera. Per finire sapere chi finanzia: è fondamentale sapere chi finanzia un governo straniero, ha anche delle rilevanze dal punto di vista della politica internazionale. E' indispensabile.

Alcuni di questi punti penso che possano essere presi in considerazione all'interno della convenzione. L'esperienza di Torino è interessante perché la comunità islamica si è costituita come una Onlus e quindi ha permesso di evitare l'aspetto legato a una, diciamo così, giurisdizione che manca, perché mancando l'intesa alcuni aspetti non possono essere seguiti.

Finisco brevemente dicendo che bisogna dire fortemente sì al luogo di culto, perché è affermato dalla Costituzione. Diciamo luogo di culto e poi regoliamo in maniera intelligente, a mio giudizio. Grazie.

Signor Castegnaro Mauro.

Sono rimasto molto colpito dalle ragioni addotte in questi mesi contro l'esistenza di un luogo di preghiera per la comunità musulmana cremasca. Non mi riferisco qui alle posizioni della Lega Nord, che mi sarei potuto aspettare da una forza politica che conta tra i propri esponenti massimi l'europarlamentare Mario Borghezio, che ha dichiarato di condividere le idee di Anders Breivik, il fondamentalista cristiano - anzi "salvatore del cristianesimo dall'invasione delle masse islamiche", come si definisce, che nel 2011 uccise 77 persone e ne ferì altre 110 a Utoya in Norvegia.

A sconcertarmi sono stati gli esponenti delle forze politiche che si definiscono "moderate", "liberali", persone non di rado con una lunga carriera politica alle spalle, che hanno spesso usato argomenti falsi o giuridicamente infondati.

Faccio due esempi. Il più originale è l'attribuzione all'Islam dell'infibulazione, che in realtà è una pratica antichissima nell'Africa sub sahariana, oggi diffusa in aree sia musulmane sia cristiane, ma che né l'Islam né il cristianesimo non solo non prescrive, ma neppure menziona, mentre invece si ritrovava in passato in alcuni gruppi etnici nelle Americhe e in Australia.

Sul piano giuridico, invece, si è molto ripetuto che l'apertura di un luogo di culto richiederebbe la previa firma del di un'intesa con lo Stato, in base all'articolo 8 della Costituzione. Qui l'ignoranza in materia di diritto è amplificata dalla cecità su fatti sotto gli occhi di tutti e tutte.

La Costituzione, infatti, riconosce il diritto di tutti i cittadini di "professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto". Tale diritto è attribuito della persona preesistente all'organizzazione dello Stato, che si limita a creare le condizioni per il suo esercizio.

L'articolo 8 invece riconosce l'uguale libertà davanti alla legge di tutte le confessioni religiose diverse da quella cattolica, per cui vale il regime concordatario e il loro diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. Le intese, quindi, sono semplicemente strumenti per regolare i rapporti con le confessioni religiose come associazioni riconosciute dallo Stato e non possono certo mettere in discussione l'esercizio del diritto contenuto nell'articolo 19, compresa appunto la possibilità di disporre di luoghi di culto. Non a caso in Italia sono solo 11, su diverse decine di presenze religiose, le confessioni che hanno siglato intese con lo Stato poi convertite in legge e nessuna di queste 11, lo ripeto, nessuna di queste 11 ha dovuto aspettare la firma di un'intesa per fare dei propri luoghi di culto. D'altra parte, se così fosse, come sarebbe stato possibile inaugurare a Pessina Cremonese il più grosso tempio sikh di tutta Europa, visto che il sikhismo non ha nessuna intesa con lo Stato? Ma non solo, c'è stato ricordato che fu l'Amministrazione Giovinetti a consentire la costruzione di una Sala del Regno in via D'Andrea un decennio prima che venisse firmata nel 2007, tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova, un'intesa che a tutt'oggi non è ancora stata ratificata dal Parlamento.

Ora, a chi ha governato questa città e si candida a farlo nuovamente vorrei chiedere: "Quale futuro prospettate per Crema?" Credete davvero di poter ignorare che anch'essa è ormai pluriethnica, multiculturale e plurireligiosa? Certo una tale trasformazione è un processo complesso, ma proprio per questo richiederebbe un surplus di lungimiranza in modo da renderlo il meno traumatico possibile. A Crema questo era a portata di mano, visto che la comunità musulmana è presente da vent'anni e non si sono mai registrate tensioni significative. Perché avete creato artificialmente un problema inesistente? Invece di affrontare il tema con ragionevolezza, voi, che vi dite "moderati", vi siete accodati all'estremismo leghista; invece di tenere ferma la barra dei diritti di libertà, di fatto negate la libertà di religione.

Signora Schiavi Silvia

Buonasera. Io parto dalla considerazione che la libertà di ogni persona di vivere secondo la propria religione, senza temere discriminazioni, è uno dei principi su cui è stata istituita la nostra società occidentale; va difeso con orgoglio e va garantito qui, anche quando, in altre parti del mondo, non è applicato con la medesima reciprocità. E' un valore fondamentale su cui siamo tutti d'accordo; ed anche oggi non è in discussione. Allo stesso modo però, tra i valori

fondamentali, ci sono anche l'uguaglianza di tutti i cittadini ed il rispetto delle leggi, che sono approvate a maggioranza e che si rispettano anche quando non piacciono, che se non vanno bene si cambiano, non si aggirano.

Oggi, in Italia, le leggi ci dicono che ci sono una dozzina di confessioni religiose che hanno stipulato con lo Stato un'intesa volta a disciplinare tante cose, tra cui le norme relative agli edifici di culto, proprio con lo scopo di garantire l'esercizio della libertà religiosa, in equilibrio con alcuni valori laici e civili. Su questo si fonda il nostro Stato italiano.

Tra queste non figura quella islamica, ma non perché lo Stato non l'abbia cercata ma perché le comunità islamiche dichiarano di non poter indicare un referente unico per le trattative che rappresenti tutte le loro multiformità.

Ovviamente in Italia tutte le religioni possono essere praticate, ma quelle che si danno la briga di seguire un preciso percorso giuridico ottengono uno status particolare che riconosce loro specifici diritti/privilegi e li impegna a precisi doveri.

Allora, per il principio dell'uguaglianza e del rispetto delle leggi, anche la comunità islamica, come quelle prima di lei e come quelle tutte quelle che verranno dopo di lei, è giusto che compia il proprio percorso, senza scorciatoie, prima di vedersi riconoscere il privilegio di vedersi assegnato un'area particolare. Naturalmente sempre con la libertà di non farlo ma con la coerenza di accettarne implicazioni. Io credo che non siano accettabili le considerazioni del tipo che è una comunità molto numerosa e dunque è urgente applicare previsioni particolari, perché, banalmente, anche i milanesi sono in tanti ma seguono le stesse procedure dei cremaschi che sono pochi, perché altrimenti sarebbe come dire che se in tanti disattendono una norma allora quella norma non vale più.

Certo per garantire il principio della libertà religiosa bisogna anche individuare un luogo dove praticarla, ma il modo c'è già ed è quello che hanno seguito le altre confessioni, senza scorciatoie e con impegni precisi.

E infine siamo proprio sicuri che la motivazione "abbiamo idee così diverse che non riusciamo ad indicare un referente comune, neanche per le basi fondamentali della nostra identità" sia una motivazione di così poco conto? Però io mi domando quale di queste anime verrà qui a Crema? Quale identità verrà promossa? Se non c'è un capo ufficiale a cui fare riferimento per una linea ufficiale, chi garantisce ai Cremaschi che cosa avverrà insegnato tra cinque anni?

Non dobbiamo nasconderci che in mezzo a queste identità ce ne sono anche di controverse e persino di molto pericolose che sono arrivate molto vicino a noi, a Cremona e a Milano, hanno eluso per anni i controlli stringenti delle forze dell'ordine.

Il Comune di Crema è seriamente in grado di garantire che i suoi controlli saranno migliori e potranno evitare quello che a tutti gli altri è sfuggito per anni? Allora molto serenamente, ricordiamoci che se oggi siamo qui pacificamente in libertà ad esprimerci è perché viviamo in uno stato laico che impedisce che i diritti vengano scavalcati da qualsiasi ideologia, fede o filosofia e che ha il compito di vigilare che i diritti siano rispettati. Con cosa? Con le leggi che sono il metro e lo strumento per farlo. Le leggi oggi richiedono impegni precisi alle associazioni, ai centri culturali ed alle confessioni religiose.

Qui a Crema, dopo il bello slancio ideale, qualcuno si è preoccupato di tutelarli? Allora non per reprimere ma per continuare a garantire a tutti libertà, uguaglianza e rispetto delle leggi, che sono le condizioni indispensabili per ottenere una società coesa e rispettosamente solidale. Una società vera, non una sorta di panteismo idealizzato in cui siamo tutti buoni, tranne i leghisti che sono qui e sono cattivi. Grazie.

Signor Melini Giacomo.

Ringrazio il Consiglio comunale di Crema per questa opportunità. Garantisco che è dalle 19.00 che faccio coda perché mi interessava portare la voce del Consiglio comunale di Rivolta d'Adda, o comunque del pensiero di una parte del Consiglio Comunale di Rivolta d'Adda, Arda perché ciò che sta avvenendo a Crema mi piace molto. Mi piace molto il fermento positivo che ha saputo mettere in circolo l'amministrazione comunale guidata dal Sindaco Bonaldi, soprattutto sui temi dei diritti. Crema è e deve rimanere la capitale del Cremasco, sia per i servizi storicamente erogati ai cittadini, sia per i nuovi servizi da erogare.

Ora qui siamo a parlare di un argomento molto particolare, che la costruzione di una moschea per garantire dei diritti che la nostra Costituzione sancisce. Il diritto di culto è un diritto di civiltà, di pace. Sono molti gli strumenti che bloccheranno le iniziative dei Comuni, soprattutto da parte di Regione Lombardia. Come già detto da esponenti del Consiglio regionale, anch'io ritengo che quel percorso sia anticostituzionale e che non sia il luogo deputato, come diceva il consigliere Torazzi, può essere che eventualmente sia una norma statale a dover eventualmente proibire o modificare questo diritto. L'articolo 19 della Costituzione tutela il diritto dell'individuo alla libertà religiosa. Con vincoli urbanistici la Regione cerca di ostacolare questo diritto. Questa legge è stata fatta in fretta e male, infatti è stata modificata nel primo testo. Come diceva il Consigliere Regionale Alloni, prevedeva delle cose completamente diverse rispetto alle attuali.

Vorrei ricordare la visita della Chiesa cattolica alla Moschea Blu in Turchia, alla presenza del sultano Ahmet quando Papa Francesco, a mani giunte, a capo chino davanti al mihrab, si è raccolto in preghiera accanto al Gran Mufti che recitava le preghiere con le mani aperte. Questo lo riporto da ateo e ritengo che il rispetto e la convivenza sia la regola che una società civile si deve dare.

All'ingresso della moschea George Mario Bergoglio si è tolto le scarpe seguendo la tradizione musulmana che vuole i fedeli scalzi in un luogo di preghiera. Come dimenticare il 27 novembre 2014: oltre 200 morti tra cui molti bambini, bilancio della triplice esplosione che ha devastato la moschea centrale di Cano, nel nord della Nigeria.

Più volte il Pontefice ha utilizzato queste parole: "La religione come arma di pace, di dialogo e di convivenza pacifica". Questo è il messaggio che la comunità cremasca vuole dare con la concessione di un'area per la costruzione di una musalla, perché di questo stiamo parlando. Qui parliamo di persone che vivono qui, risiedono qui, che abitano vicino a noi, anche da decenni o comunque da anni, che chiedono di vedersi riconosciuto un diritto che la nostra Costituzione sancisce. In particolare queste si riferiscono alla possibilità o meno di procedere alla costruzione di nuove moschee che in Italia sono solamente nove, però qua tengo buono il dato del Consigliere Alloni che sicuramente è molto più informato di me.

Da una parte c'è chi si schiera apertamente in virtù del rispetto di un sacrosanto principio, ossia quello del pluralismo religioso, a favore della realizzazione di strutture che non siano garage o scantinati. Altri invece si ostinano, con un ostracismo spesso ingiustificato, facendo del no a nuove moschee un cavallo di battaglia, politico soprattutto, soffiando sul fuoco della presunta islamizzazione del Paese. Che la si pensi in un modo o nell'altro, il dibattito tra le forze politiche, società civile, associazioni islamiche, è assolutamente aperto a qualsiasi tipo di sviluppo.

Chiudo dicendo che il dialogo religioso non aborrirà ahimè le cause del conflitto nel mondo e se ancora oggi esistono tali conflitti a sfondo religioso è evidente che resta ancora molto da fare affinché, attraverso la conoscenza reciproca ed il dialogo religioso, vengano a mancare i pretesti religiosi delle guerre, dei massacri di innocenti o dei conflitti all'interno delle città europee.

Karl Marx diceva: "La religione è al tempo stesso l'espressione della miseria umana, la protesta contro tale miseria".

Signor Severgnini Francesco.

Buonasera, è dalle 19.00 che sono qua ad aspettare. Ho preferito aspettare piuttosto che stare fuori con Salvini a cantare "Chi non salta musulmano è".

Avendo pochi minuti mi soffermerò velocemente su alcune riflessioni. Nel dibattito che si è protratto in questi anni, mi ha colpito molto il malinteso concetto di democrazia. Infatti credo che la democrazia non sia un'indiscriminata scelta della maggioranza. Fortunatamente non ci dominano soltanto passione e paura, ma siamo governati da ragione, lucidità e conoscenza. Democrazia non significa un plebiscito o referendum, ma una sovranità riconosciuta e data al popolo e regolata da principi, da legge e dalla nostra Costituzione. Nel mondo occidentale, da ben prima di questo secolo, la libertà religiosa è stata riconosciuta come un principio fondamentale dell'uomo. In quanto tale, esso deve essere garantito e valido per tutti, non solo per certi culti, certe religioni, o una certa parte di popolazione. Non solo la maggioranza delle persone deve poter pregare liberamente sotto gli occhi di tutti, ma anche le minoranze dovrebbero avere questa possibilità.

Trovo insopportabile sentire parole quali "democrazia" e "maggioranza" utilizzate come motivo di opposizione a questo principio; parole di chi vorrebbe relegare il culto e la fede ad una dimensione privata, domestica e perfino nascosta. Le libertà e la fede sono elementi fondamentali della nostra vita, che ci condizionano e che mostriamo in ogni nostra scelta. Per questo motivo non possiamo accettare che oggi, una parte dei nostri concittadini, trionfi dei propri diritti, decida di negare di fondamentali ad altri. La democrazia non è una prova di forza, nè deve essere un plebiscito mascherato da "referendum consultivo". Piuttosto significa aderire a regole comuni, condividere i propri diritti con chi vive con noi, non negarli a chi prega un altro Dio.

Essendo cresciuto in una famiglia numerosa, sono stato abituato a confrontarmi con diversità e opinioni. Così ho imparato che la forza delle mie idee non sta tanto nella negazione di quelle altrui, ma nella condivisione e nel rispetto, nella loro naturale capacità di esistere e di resistere. Non ho bisogno di negare la cultura di qualcun altro per ricordarmi ciò in cui credo e ciò che vivo tutti i giorni. Rispettare e conoscere, è prima di tutto un dovere verso i nostri stessi valori.

Credo che il motivo per cui così tante persone abbiano richiesto questo Consiglio comunale, e per cui così tanti avrebbero voluto un referendum, sia che il diverso e le minoranze, sono spesso poco conosciute. Nel caos mediatico le false informazioni, gli inni mi all'odio si accumulano, portando a paure immotivate e isterie collettive. Queste paure toccano il cuore delle persone, incidendo fortemente su idee e opinioni. Tutto ciò è stato capito e visto con

lungimiranza elettorale da alcuni consiglieri ed esponenti politici che oggi vediamo seduti al tavolo della minoranza. Questi politici locali hanno preferito aizzare e spaventare i cittadini piuttosto che a creare un serio dialogo e trovare soluzioni per la nostra comunità islamica. Questa comunità che ormai radicata nel territorio da anni, da più di vent'anni e proprio per questo invito il Sindaco e la nostra Amministrazione a continuare con la strada intrapresa, convinto che certi diritti e certe libertà debbano sempre essere garantiti. Grazie.

Signor Enrico Fantoni.

Buonasera a tutti. Mi piace ricordare che in questa settimana, dal 2 all'8 febbraio ricorre la settimana dell'armonia di tutte le religioni, le fedi e i credi. E' una ricorrenza che è stata decretata cinque anni fa dall'ONU e mi sembra bello parlare di queste cose, credo sia decisamente significativo.

Vorrei cominciare raccontando una bella notizia. La bella notizia è quella di un ragazzo che tanti anni fa venne in Italia su un gommone, partì da Tangeri con la sua mamma. Arrivarono e si stabilirono a Firenze, aprirono una boutique di pelli, ed è diventato un bravo artigiano. Tre anni fa, giocando a pallone su un campetto di periferia, ebbe un attacco al cuore. Subì ben sette attacchi, fu ricoverato d'urgenza all'ospedale e gli diagnosticarono che l'unica possibilità era quella di poter accedere ad un trapianto del cuore. Benissimo, quest'uomo ha ricevuto un cuore nuovo e quello che racconta è di essere un musulmano con un cuore di cristiano. Questo mi sembra veramente significativo e importante. Ricordarlo è una bella notizia e ha vinto il primo delle belle notizie, perché esistono anche le belle notizie. Sono raccolte da un blog del Corriere della Sera. Forse varrebbe la pena qualche volta leggerle e così liberarsi un po' la testa da certe brutte idee che ci facciamo. Penso che dopo i fatti di Parigi una cosa del genere ci faccia bene. Faccia bene anche perché stranamente ci siamo chiesti ad un certo punto: "Esiste l'Islam cattivo o c'è anche l'Islam buono?"

Mi piace ricordare che Malala Yousafzai, primo Nobel per la pace, è musulmana tanto quanto i talebani che hanno cercato di ammazzarla. Mi piace anche ricordare che dopo il massacro che è stato ricordato prima in Norvegia, nessuno si è mai sognato di chiudere una chiesa cattolica, di chiudere una chiesa cristiana. Nessuno si è mai chiesto se il cristianesimo era buono o cattivo, o se il cristianesimo induceva al male e alla violenza.

Allora il problema è un altro. Il problema non è tanto tra le religioni ma tra chi è tollerante, chi considera l'altro un diverso, tra chi pratica la propria religione, la propria fede, direi meglio onestamente e chi la strumentalizza per fini di potere.

Quindi attenzione a non lasciarci accecare da luoghi comuni. Mi ha molto colpito, subito dopo i fatti di Parigi, una lettera che quattro insegnanti delle banlieue parigine scrissero al quotidiano Le Monde. Ne cito un pezzettino perché è veramente significativo e ci tocca da vicino. Attenzione a non cadere in questa trappola.

"Nessuno, nei media, parla di questa vergogna (figli che ammazzano nostri fratelli). Nessuno sembra volersene assumere la responsabilità. Quella di uno Stato che lascia degli imbecilli e degli psicotici marcire in prigione e diventare il giocattolo di manipolatori perversi, quella di una scuola che viene privata di mezzi e di sostegno, quella di una politica urbanistica che rinchiude gli schiavi (senza documenti, senza tessera elettorale, senza nome, senza denti) in cloache di periferia. Quella di una classe politica che non ha capito che la virtù si insegna solo attraverso l'esempio".

Penso sia una cosa che riguarda anche noi da vicino. Allora attenzione a non cadere in questo, a non fare cittadini di serie A e cittadini di serie B. Sarebbe il più grosso errore che possiamo fare. Qual è l'unica strada? E' l'integrazione! Chiamiamola anche interazione, come piace al nostro Sindaco. Io uso la parola integrazione, forse meno bella, però forse ci intendiamo prima. Certamente gli spari e le bombe fanno più notizia dell'integrazione, ma non c'è altra scelta perché l'integrazione significa nomi, cognomi, volti, relazioni: è una vita vissuta! Integrazione significa conoscenza, significa capire le differenze, significa creare fiducia con gli altri, perché più si conosce e più si crea fiducia. Questo genera poi comprensione, comprensione che permette anche di venire incontro e di capire quali sono le differenze. Allora ben venga la sala di preghiera islamica, come segno tangibile di integrazione che, pur tra mille difficoltà si fa strada nel nostro tessuto sociale. Dice bene anche il nostro Vescovo quando ricorda che, in una società secolarizzata come la nostra, tutte le religioni sono un forte richiamo al trascendente, alla promozione della persona, alla costruzione della pace.

Signor Marco Guerini

Buonasera, sono Marco Guerini e rappresento tutti gli studenti della città di Crema in qualità di Vicepresidente della Consulta Provinciale degli Studenti di Cremona.

Anzitutto ringrazio per l'opportunità.

La scuola è il primo grande luogo di incontro tra le diversità, diversità di culture, tradizioni e credi, e pertanto abbiamo deciso di dare il nostro piccolo contributo questa sera, contributo che,

sottolineo, è apartitico: quindi non vuole sostenere una parte politica o l'altra, ma semplicemente vuole mettere entrambe le parti di fronte alla carta fondamentale che è la Costituzione questa sera Enti si è sentito spesso parlare di Costituzione.

La Costituzione tratta direttamente ed indirettamente molte volte il tema della libertà religiosa. A partire dall'articolo 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (fra cui ovviamente rientra la libertà religiosa e di credo), gli articoli 17, 18 e 21 invece garantiscono la libertà di espressione, di assemblea e di riunione e la libertà di organizzare associazioni religiose.

L'articolo 8 sancisce che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Mentre l'articolo 19 ribadisce che tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume.

La Costituzione dunque riconosce le libertà di ogni individuo e sancisce i suoi diritti e i suoi doveri. Consapevoli dell'importanza di tale legge invitiamo quindi tutti i partecipanti del dibattito a confrontarsi alla luce di quanto la Costituzione dichiara.

Come capita quotidianamente nella scuola, anche nel dibattito di questa sera, è importante che il rispetto non sia un accettare le diversità incondizionatamente, ma mantenere la propria diversità seguendo le stesse leggi che sono uguali per tutti, come ricorda l'articolo 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Le leggi dunque non sono un congegno per ostacolarci, ma sono uno strumento con il fine di aiutarci a realizzare, realizzare garantendo la sicurezza.

Pertanto auspichiamo che, allo stesso modo di altre religioni che hanno già stipulato accordi con lo Stato italiano, anche gli esponenti della religione islamica intendano fare altrettanto.

Questo è il contributo che noi della Consulta, eletti dagli studenti della provincia per rappresentarli, desideriamo lasciare al dibattito di questa sera.

Sperando che il nostro intervento non sia vano e che porti degli spunti di interesse per tutti, auguro un buon proseguimento dei lavori. Grazie.

Signor Gennuso Michele

Buonasera e grazie per questa opportunità. Questa mia breve riflessione è un contributo personale e vorrei partire da tre parole. Stasera ne sono state dette tantissime, alcune probabilmente anche ripetute: paura, dialogo e doveri.

La paura è una cosa necessaria. E' un meccanismo fisiologico che può essere razionale (cioè determinata dalla presenza di un pericolo reale) o irrazionale. In quest'ultimo caso diviene "fobia" per una paura rivolta verso qualcosa o qualcuno che non esiste o che in realtà comporta un pericolo minimo o irrealistico. Io credo che oggi, stasera, in questi giorni, tutti abbiamo paura. Alcuni hanno paura di perdere la loro identità, di essere invasi da uno straniero ai suoi occhi scomodo, di diventare oggetti di violenza, altri invece hanno paura di negare un diritto o di consentirne la realizzazione in un modo poco dignitoso, hanno paura di creare una società ingiusta. La paura ha dentro di sé una dimensione irrazionale che scatena dentro di noi un impulso dettato dalla sopravvivenza: di fronte a un pericolo bisogna o scappare o difendersi magari attaccando; oppure si può provare a fermarsi e a conoscere il pericolo. Infatti l'irrazionalità spesso conduce a decisioni affrettate, sottovalutando o sopravvalutando il presunto pericolo che ci troviamo di fronte. A volte, addirittura, per giustificare le nostre azioni, dettate dalla paura, possiamo arrivare a costruirci un pericolo a nostro uso e consumo, adeguato al nostro sforzo e congruo con le nostre scelte.

Nel caso specifico, quello che ci ha portato qui oggi a realizzare questo momento alto di democrazia, credo che la prima cosa che occorre definire, con giusta onestà e serenità è la fisionomia di questo pericolo. Io non ho paura dei musulmani. L'equazione musulmano=terrorista offende la nostra intelligenza e l'intelligenza di tutti.

Nel mondo non accade nulla di terribile per mano dei musulmani. Accade molto di terribile per mano di terroristi, di politici corrotti, di chi egoisticamente si arricchisce a spese degli altri, di chi froda, di chi ruba. Questi sono uomini di tutte le fedi.

Io di fronte al pericolo del terrorismo di matrice islamica, mi appello innanzitutto a coloro che professano la fede nell'Islam, per isolare eventuali soggetti che strumentalizzano la fede per finalità che nulla hanno a che vedere con la fede stessa.

Chiedo aiuto e collaborazione ai cittadini musulmani di Crema che come me e come molti cristiani e come molti cittadini desiderano la pace e il rispetto della dignità di ogni persona!

Io non ho paura dei musulmani. Quello che mi fa paura è creare una società dove regna il sospetto, dove devo insegnare ai miei figli come imparare a difendersi dallo straniero, anche se farei veramente fatica oggi a trovare una definizione di straniero. La paura è un demone e il demone per definizione divide! Vogliamo veramente realizzare una comunità divisa? Io credo che, per la città di Crema, questo potrebbe diventare un momento di grande crescita sociale.

L'intercultura non è da venire, è già storia nelle nostre scuole, nei nostri ospedali, nostri quartieri, nelle nostre università.

Credo che oggi sia il tempo del coraggio e non della paura, e il coraggio di aprirsi al dialogo. Dialogo è la mia seconda parola-chiave. Per il dialogo occorre tempo e pazienza ma, come attesta Papa Francesco nella *Gaudium Fidei*, oggi la Chiesa non è solo attenta a questa dinamica ma vuole anche favorirla.

Si tratta di impegnarsi in un dialogo serio e condotto in verità, che non lascia immutati. ma trasforma. Quindi in questo caso mi permetto di stimolare io il Sindaco, l'Amministrazione e tutto il Consiglio comunale (perché non è una faccenda solo della maggioranza e la serenità di una città riguarda tutti) e mi sento di stimolare anche la Chiesa Diocesana a intraprendere veramente una costante azione di incontro e di dialogo tra le diverse comunità presenti all'interno del tessuto cittadino; ben venga la costituzione della Consulta Interculturale che possa tracciare delle chiare direttive di cittadinanza condivisa tra tutti.

E' nostro dovere non rinunciare alle nostre radici culturali e religiose; io non ti accolgo rinunciando al crocifisso, al presepe e alle mie regole di vita civile, io ti accolgo garantendoti la libertà di esprimere la tua identità personale e culturale senza però sbiadire minimamente la mia. Grazie.

Signora Manuela Piloni.

In questi mesi pare che il problema principale della nostra città sia la realizzazione di una *musalla*, tale da attirare anche stasera un'attenzione senza precedenti. Non me lo ricordo, francamente, un momento così caldo.

Da cittadina credo che la possibilità di dare ai musulmani un luogo di preghiera e di culto sia un segno di civiltà, di rispetto e a favore della comprensione e dell'integrazione delle persone che hanno sicuramente una storia, una cultura, diversa dalle nostre, ma che con noi convivono. Non avevamo certo bisogno di una legge regionale che, oltre a dei dubbi di legittimità costituzionale (che saranno sicuramente portati nelle sedi opportune), dà il senso di un'azione politica di piccolo cabotaggio. A mio avviso anzi, più che un piccolo cabotaggio, lo definirei un atto di pirateria dei diritti, ovvero togliere con la forza della politica, che cavalca la paura, quello che è un diritto costituzionale per intralciare e ostacolare ciò che normalmente si realizza nei Paesi democratici. E' indegno secondo me barattare il bisogno di sicurezza dei cittadini, che peraltro è legittimo, con la criminalizzazione di una religione, l'Islam, e della sua cultura. Una legge regionale che in generale colpisce tutte le confessioni, ma l'obiettivo non dichiarato è di ostacolarne una in particolare. Mi verrebbe da dire: colpirla 100 per educarne 1.

Certamente nessuno vuole tacere che la cultura e le abitudini dei cittadini stranieri siano molto spesso incomprensibili a noi e generino anche una certa diffidenza. Ma non possiamo certamente collegare gli atti criminosi del terrorismo dell'Isis che, come nel passato e noi ne abbiamo avuto grandi esempi, sono stati fatti in nome di Dio. Riguardano sicuramente quella parte dell'Islam integralista, fondamentalista e deterioro che rappresenta una piccolissima parte della realtà dell'Islam e della realtà della comunità musulmana in generale.

L'Islam dei nostri territori è fatta di uomini e donne che con fatica, più degli altri, si sottopongono ai loro doveri quotidiani, ma confidano anche in una ragionevole affermazione dei loro diritti. Con che coraggio noi possiamo negare alla seconda religione al mondo per numero di fedeli (parliamo di un miliardo e mezzo), che sicuramente non è responsabile degli atti di terrorismo, di quello che sta flagellando attualmente il mondo, un luogo di culto? Come ignorare le istanze di una religione, che è una delle tre grandi religioni monoteiste in cui affondano anche le nostre radici? Come possiamo negare a loro la libertà di pregare, la libertà di ritrovarsi per esprimere la propria cultura?

Io credo che sia più coraggioso perseguire la strada del dialogo e delle pari opportunità. Vi ringrazio.

Signor Christian Alpini

Buonasera, siccome siamo tutti stanchi cerco di semplificare un po'. Si è parlato molto di paura. La paura deriva dai fatti e io mi limito a citare dei fatti delle ultime 24 ore.

Nelle chiese cattoliche della Giordania le campane hanno suonato a morto e sono state celebrate delle messe per il pilota arso vivo, che era un musulmano. Ieri il gran mufti di Bosnia-Erzegovina è andato a Sarajevo dal cardinale Pulic dicendo "Vogliamo collaborare con voi per accogliere Papa Francesco che a giugno sarà a Sarajevo".

Un altro piccolo fatto. Oggi l'Osservatore Romano titolava in prima pagina "L'Islam è contro l'IS". Questo per dire che la paura nasce spesso da una conoscenza incompleta dei fatti e questo porta anche tanti cattolici magari a mettere quello che è un principio indiscutibile, al di là dei principi giuridici della nostra Costituzione, che tanti hanno ricordato, che è quello della libertà religiosa attestato dalla Chiesa cattolica da circa 50 anni.

Però veniamo anche alle persone, perché non parliamo solo di contesto internazionale,

parliamo anche di Crema. Io se penso alle persone, penso a una nostra splendida insegnante di scuola media che ha creato delle bellissime storie di amicizia con allievi e famiglie. Penso ai bambini musulmani che all'oratorio, al grest, giocavano con i miei figli quest'estate. Penso a quegli egiziani che alcuni anni fa hanno fatto mangiare me e i miei genitori a casa loro dandoci una dimostrazione di ospitalità. Penso a quel mio coinquilino che oggi era insieme a noi del condominio a spalare la neve dal cortile. Penso ad Ahmed, mio vicino di letto in ospedale: siamo diventati amici perché tutti e due eravamo stati operati nello stesso giorno di cancro. Vicini di letto, stando insieme, lui si faceva le sue preghiere, io leggevo la Bibbia e siamo diventati amici, così essendo ricoverati.

So che non è tutto facile. So che non tutto va bene, ma non è giusto condannare le persone alla cieca. Allora è per le persone, è per la realtà, e per la vita che in coscienza non posso accettare le demonizzazioni. Gli atti sono responsabilità delle persone che li compiono, senza colpe collettive.

Diceva Oscar Romero, vescovo martire, ucciso da assassini che strumentalizzavano la religione cristiana: "Essere uomo è costruire, non distruggere".

Io non conto niente, non ho potere politico ed economico, ma so una cosa. Conosco Cremaschi, parrocchie cremasche, associazioni cremasche che lavorano per costruire ponti d'incontro e convivenza. Tranquilli, coerenti, con la schiena dritta, senza aggredire, perseveranti, come quando si spala la neve. Andranno avanti senza fermarsi e i frutti si vedranno. Per il bene di tutta la città di Crema.

La conoscenza vince la paura. Racconta una storia islamica del secolo ottavo che un uomo cercò di strangolare il profeta Maometto per un debito. I suoi compagni volevano ucciderlo ma Maometto il fermò. "Non uccidetelo perché la vita è dono di Dio. Lasciate che diventiamo amici". Questo è l'Islam che non conosciamo.

Signora Riboldi Jennifer.

Buonasera, io sono qui a rappresentare questa sera il presidio di Libera in territorio cremasco. Anche noi siamo qui questa sera per ribadire il diritto dei cremaschi di fede musulmana a costruire un proprio luogo di culto, perché si tratta di un diritto, come è già stato detto più volte, fondamentale e indisponibile, un diritto che come tale non dovrebbe essere posto in dubbio, riconosciuto e affermato dai principi fondamentali degli articoli 2,3,8 della nostra Costituzione. L'articolo 19 stabilisce che riconosce a tutti, cittadini e non, il diritto a professare il proprio culto anche in forma associata e anche in pubblico. E' riconfermato questo diritto dalla legislazione nazionale sull'edilizia di culto, secondo la quale il dare concretezza al diritto di preghiera non può essere collegato all'esistenza di intese.

Ciò che però questa sera ci sta a cuore è riflettere su una richiesta che con sempre maggiore forza abbiamo visto levarsi dai cittadini cremaschi. E' la richiesta di sicurezza. Se ne è parlato più volte anche questa sera e ora siamo convinti, siamo certi che noi tutti desideriamo vivere in una città, in una comunità, che possa renderci sicuri e sicure le nostre famiglie. Ma una città sicura è prima di tutto quella in cui ognuno si vede riconosciuto come cittadino esistente, importante ed accettato come membro della comunità. Una comunità è sicura solo quando tutti i suoi membri sono riconosciuti uguali e a tutti i membri sono riconosciuti uguali diritti, quando nessuno viene escluso e quando tutto questo è vero non sulla carta ma nella vita reale. Invece una comunità in cui alcuni membri non sono accettati come veri cittadini si mostra deboli e più incline al disagio e all'odio. Questo perché queste persone saranno meno libere e quindi più deboli e saranno private della forza che dà l'essere parte attiva e importante di un tutto, saranno escluse dal fondamentale principio di legalità che governa i rapporti e giocoforza saranno più facilmente prevaricate o a loro volta diventeranno ostili.

Negare il diritto di parte della nostra comunità ad avere un luogo di culto significa non riconoscere che questa comunità esiste, che è parte di ciò che noi chiamiamo la comunità cremasca e che lo è da oltre vent'anni. Vent'anni sono un tempo lungo, sono abbastanza per ottenere la maggiore età e sono abbastanza anche per ottenere la cittadinanza.

Noi oggi non possiamo più permetterci di distinguere tra cremaschi e musulmani. Il punto è che solo attraverso i diritti è possibile educare ai doveri perché chi non riconosce il mio diritto ad essere parte della comunità in cui vivo, mi impedisce di partecipare a quel gioco di forze che si chiama libertà democratica e che è quella regola che stabilisce che la tua libertà, la vostra libertà, finisce dove inizia la mia e viceversa. Tutto questo è veramente grave perché mi mette in condizione di essere intimidita dai miei concittadini e di covare rancore nei loro confronti talvolta, o ancora di essere sfruttata da chi cercherà di vendere a caro prezzo il mio diritto, come fanno le organizzazioni mafiose.

Pertanto comprimere un diritto non serve a eliminare il disagio e la paura che legittimamente tutti possono provare. L'unico modo per farlo, al contrario, è avere il coraggio di fare un passo in avanti e rendere tutti e ciascuno concretamente in grado di dirsi pienamente cittadini. Grazie.

Signor Adnan Kadmiri.

Buonasera a tutti, sono Adnan Kadmiri e sono Presidenti dell'Associazione Fratellanza Soresinese, uno dei firmatari del Tavolo interreligioso di Cremona che sarà proclamato martedì prossimo.

La linea è chiara, ed è stato finora detto tutto, o quasi tutto. Non mi rimane allora più confermare la richiesta della comunità islamica rimasta nell'assegnazione di un nuovo idoneo per poter pregare. E' vero è stato da sempre mantenuto il nostro diritto alla preghiera, anche se è stato in un monolocale di via Mazzini, anche se è stato in un posto freddo ma abbiamo resistito che amore della nostra fede, che ci costringe a rispettare la società ospite.

Quando si parla allora di centro culturale islamico dobbiamo vedere la cosa dal lato positivo. Infatti i musulmani hanno un posto dove radunarsi e dove possono anticipare i fatti dei terroristi denunciandoli alle autorità perché la nostra visione islamica ci costringe a farlo. Per quanto concerne il denunciare un musulmano che si rende colpevole di fattispecie di reato verso la società, le autorità civili non musulmane intervengono contro il male e la corruzione. Dirò che è doveroso farlo. Il centro culturale è un seme che va seminato oggi e, se è ben curato, darà buoni frutti per tutta la cittadinanza ad iniziare dall'immediata disposizione della comunità musulmana cremasca a sottoscrivere un'intesa con lo Stato italiano, nel rispetto della Costituzione italiana, perché la moralità ci costringe a farlo, per il bene della nostra comunità e per isolare i componenti negativi infiltrati nella società musulmana, conosciuti da noi perché credono di proteggere Dio e il suo profeta. Un vero musulmano è consapevole di essere protetto da Dio e dal suo profeta.

Un messaggio che mando adesso al Sindaco, dottoressa Bonaldi, e sua illustrissima Giunta comunale: in nome della comunità islamica cremasca vi dico grazie per aver onorato la Costituzione italiana. Oggi alcuni cittadini vi contraddicono ma siate sicuri con la storia vi renderà onore come la Giunta comunale che ha innalzato a Crema il primo mattone nella costruzione di un ponte di convivenza pacifica tra le due prime religioni nel mondo: Cristianesimo e Islam.

Detto questo confermiamo che siamo per la pubblica sicurezza. Il nostro dovere sarà quello di far rispettare la legge italiana. Io non sono cremasco ma sono padre di quattro bambini nati tutti a Crema. Oggi sono orgoglioso di confermare che il terrorismo non è opera di musulmani, come vi fanno credere coloro che cercano le vostre quote nelle elezioni. Il terrorismo non ha né cittadinanza né religione. Se facciamo marcia indietro nel tempo possiamo trovare che molti paesi islamici hanno ricevuto il morso velenoso del terrorismo per colpa di certi fanatici che non abbiamo mai osato descrivere come malati mentali. Infatti non sono dei malati mentali, ma sono delinquenti e assassini. Ricordiamoci con tristezza della strage di Casablanca del 16 maggio 2003. Ricordiamoci anche di quella di Marakech del 28 aprile 2011 in Marocco. Quindi è il terrorismo non colpisce soltanto l'occidente ma anche noi musulmani, che siamo vittime due volte. Una perché anche noi siamo probabili bersagli per i terroristi, e secondo perché siamo tutti dall'occidente come terroristi. Basta una barba o portare il velo e la diffidenza nei tuoi confronti è altissima.

Per finire il presente discorso, andando sulle orme di Gesù Cristo, vi faccio la seguente domanda: chi di voi crede sia giusto che le minoranze vengano emarginate? Poi c'è un'altra cosa: voi non siete gli infedeli per noi, avete la Bibbia che è libro sacro e siete chiamati da noi gente del libro e vi rispettiamo come sorelle e fratelli perché il nostro profeta è fratello minore di Gesù Cristo. Grazie.

Signora Maria Grazia Salvi.

Buonasera a tutti. Sono la signora Salvi, sono il presidente della FIUP Federazione Internazionale Uniti per la Pelle malattie cutanee croniche. Sono di Crema, sono cremasca, sono italianissima, da ben 48 anni. Pongo una domanda al mio Sindaco: "Sindaco, cosa sono i diritti?". Mi spieghi perché di punto in bianco penso di essere diventata una persona ignorante. Sono due anni che l'associazione più grossa della Regione Lombardia, dove trattiamo malattie notevolmente pesanti, dove purtroppo la sanità non ci passa nulla, dove abbiamo casi di bambini che non vogliono più andare a scuola perché vengono picchiati per via della malattia. Io sto ancora attendendo una sede che per noi non è un punto dove pregare. Noi preghiamo sempre, ovunque, è un punto di ritrovo notevolmente importante dove tra di noi parliamo, dove facciamo capire a molta gente che non sono i soli ad essere malati. Ci sentiamo molto offesi perché la malattia ha una notevole priorità. Questo è un diritto. Voi questa sera siete tutti qui a far valere un diritto per una moschea e io come Presidente sono qui a chiedere a voi: "Perché per loro venite qui e per noi malati invece non fate nulla?".

Come ribadisco, da due anni aspetto una sede e siamo in 400.000 malati di pelle. Spiegateci perché? Un malato, secondo lei, non si deve offendere? Non si deve sentire emarginato? Io perché sono italiana, malata, devo aspettarla la sede.

Mi risulta anche che loro hanno una moschea a Lodi. Perché non si fanno 16 Km. Noi ce ne

facciamo 100 per curarci, 50 a andare e 50 a tornare.

Hanno una moschea a Cremona. Perché non vanno a Cremona?

Aggiungerò anche una cosa molto importante. Stasera ero giù a parlare con molti di loro. Mi hanno detto: "Vede signora, se noi andiamo a Milano significa invadere il loro territorio". Ho detto: "Ma non siete uguali, non siete precisi?" – "No, perché i milanesi stanno a Milano, i cremaschi stanno a Crema".

Allora questo, secondo me, è prepotenza, pretendere. Vanno in ospedale, fanno una visita ginecologica: il ginecologo deve essere femmina e non maschio. Non è una pretesa? Questo non vuol dire pretendere a casa mia? Loro non si accontentano, io ho capito che pretendono! Loro vogliono una moschea e allora io, come Presidente di un popolo, ribadisco, di malati, è giusto che prima il diritto venga dato a chi sta male, perché anche noi, cari signori, paghiamo le tasse, e tante, e una doppia sanità. Grazie.

Signor Bachiri Hicham.

Buonasera a tutti, pace a voi. Per prima cosa devo assolutamente ringraziare la città di Crema e la sua fantastica gente che mi ha accolto e mi ha permesso di vivere con tranquillità e serenità che altrove non avrei potuto sperare.

La mia vita e quella della mia famiglia è sempre stata all'insegna della correttezza, del rispetto delle regole e delle leggi, del rispetto della tradizione cremasche e anche cristiane. Mai mi sognerei di insultare la religione cristiana, nemmeno Gesù, perché è stato scelto dal nostro Dio. Chi contesta la religione che anche io seguo, sembra che io vengo dalla luna.

Sì perché chiunque conosca l'Islam sa benissimo che è religione di pace e non appoggerebbe mai la violenza, in nessun caso e per nessun motivo. Il Corano cita, nel passaggio 5:32 "Chi uccide un essere umano è come se uccidesse tutta l'umanità e chi impedisce di versare il sangue di un solo uomo è come se salvasse tutta l'umanità".

Capite quindi che è assurdo che alcuni vogliono farvi credere che i musulmani sono vostri nemici e questo proverà odio e l'odio può andare alla violenza. Io sono musulmano e sono qui per dire, a chi ancora non mi conoscesse, che sono fiero di essere cremasco e sono l'ultima persona al mondo che vorrebbe essere nemico della gente di Crema. Grazie.

Signor Mahas Mohamed Foohir

Sono titolare di un'azienda. Da 35 anni vivo in Italia. Da 22 anni vivo nel cremasco, a Offanengo. Noi, come musulmani abbiamo il diritto di avere anche un posto per recarci. Ho cinque figli, tutti nati in Italia e io veramente sono fiero di vivere in Crema perché veramente, questa sera, la maggioranza del Cremaschi hanno ragionato come si deve. Ragionano in umanità e in libertà. Grazie a tutti e viva l'Italia.

Signor Walter Longhino.

Buonasera a tutti. Io questa sera penso che sia stata utile, anche se mi sono accordato che la nostra Costituzione italiana deve essere un elastico perché va avanti e indietro. Ho sentito parlare della normativa sulle moschee e anche lì l'elasticità è massima. Praticamente e non è che abbia capito molto. Quello che però mi sorprende questa sera, e che io mi aspettavo, visto l'argomento, è che qualcuno parlasse dell'Islam e dei musulmani. I musulmani che ho sentito qui, li ritengo bravissime persone, squisite. Da quello che si è sentito stasera, Crema è senz'altro un'isola. Però io, come cittadino, cerco di capire come vanno le cose, non dico in Italia, ma anche nel mondo. La mia impressione è che l'Islam, come ho sentito questa sera, non sia una religione di pace. Quello che voglio dire è che ho provato a informarmi sulla religione musulmana, sul Corano, e io non ho trovato veramente tanto indirizzo di pace. L'Islam moderato, secondo me, allora non esiste. Ci saranno gli squisiti musulmani di Crema, ma non sto parlando dell'Islam. La religione musulmana, e in questo caso il Corano, prevede l'obbligo della guerra santa. Loro la chiamano jihad. Io vorrei sapere dagli esperti se questo è vero, oppure non è vero, se non è vero che nel Corano non ci siano queste frasi o queste conclusioni, cioè l'espansione per esempio se è obbligo per tutti i musulmani. Non so se ci sono due letture del Corano o una sola.

Io non sono un buon cattolico, mi fa comodo la fede cristiana, e i dieci comandamenti sono un punto di riferimento per me. Però, voglio dire, se queste parole ci sono nel Corano, bisogna che qualcuno mi spieghi che cosa significano, perché dicono che l'interpretazione può essere in un modo, può essere nell'altro. C'è il Vecchio Testamento però, per quanto mi riguarda, mi sembra che il Vecchio Testamento, almeno per noi, chiamiamoci occidentali, sia diventato un riferimento quasi mitologico. Ecco, per me conta il Vangelo con il suo messaggio di verità e di amore. Tra l'altro, qualcuno mi dica che non è così, io spero, che noi occidentali per loro siamo i nemici, cioè la casa della guerra. Così dice il Corano. Capisco che è una religione di pace, qualcuno dice, però evidentemente, anche se è una religione di pace, non tutti gli Imam probabilmente predicano bene se continuano a sfornare terroristi che fanno attentati in molte

parti del mondo.

E' stato detto da qualcuno che noi facciamo quelli che sono contrari alla moschea, così come viene proposta, che facciamo una specie di guerra santa.

A questo punto faccio una proposta provocatoria. Siccome stasera non se ne è parlato, io propongo che chi è favorevole questa sera (ho sentito proposte per un dialogo buono, io direi buonista, cioè dell'isola felice) propongo a queste persone e magari lo propongo anche al mio movimento di riferimento e a tutti, diffondiamo questo Corano, facciamolo leggere, cioè non mettiamolo in un angolo.

Ho visto che stasera hanno parlato alcuni insegnanti. Va bene allora che nelle scuole leggano i versetti del Corano. (interruzione)

Signor Pironti Alessandro.

Buonasera a tutti e buon sabato, a questo punto. Mi permetto di utilizzare una parte del tempo dedicato al mio intervento per rispondere al signore che ha appena posto un'obiezione circa quanto scritto nel Corano, dato che essendo l'ultimo intervento è anche l'ultima opportunità per parlarne.

In realtà dobbiamo fare un attimino di chiarezza. Quando si dice, ad esempio, che si cerca pretesto per strumentalizzare quella che è la Regione islamica e parlarne come una religione di guerra, si vanno a prendere dei singoli passaggi coranici, più propriamente dei passaggi del periodo medinese, in cui il profeta Maometto era appunto a capo di Medina, in un periodo burrascoso di guerra, in cui quelli che sono stati i suoi insegnamenti ne erano sicuramente influenzati. Se prendete tutti gli scritti del Corano del periodo della Mecca, ad esempio, non troverete nulla di tutto ciò. Il passaggio del Corano 5:32 citato prima è emblematico e appunto dice ai musulmani. "Se uccidete un uomo, voi uccidete l'umanità intera, se evitate che ci sia lo spargimento di sangue di un solo uomo, avrete salvato l'umanità intera".

Il problema è che vi sono contraddizioni nei testi sacri. E' una cosa che non è proprio unicamente dell'Islam, lo sapete, lo potete trovare anche nei testi sacri cristiani o di qualunque religione. Forse il problema principale sta nel fatto che attualmente l'Islam non ha una figura unica, univoca, autorevole che possa farsi da portavoce e dare la sua unica interpretazione degli scritti coranici, quello che invece noi abbiamo con il pontefice. Questo dà la possibilità a chi è in malafede di strumentalizzare l'Islam per ragioni che ovviamente non hanno niente a che vedere con la religione.

Comunque il mio intervento voleva essere molto breve e sarà molto breve. Stasera è un peccato che moltissime persone siano rimaste fuori, ma era fisiologico, vista la capienza limitata della sala e moltissimi, lo ammetto, erano i maggiori sostenitori del gruppo non moschea. Chiunque è qui sa che per accedere si è presentato alle otto di sera e ha fatto la fila. I primi 200 sono passati, gli altri no. Tutti i presenti lo sanno e sono sicuro che qualunque Consigliere comunale in buona fede vira a questo. Invece prima, nell'partenza, ho spulciato un attimino la pagina Facebook di un consigliere di minoranza che ha parlato di complotto delle sinistre, dicendo che c'era una clique scelta appositamente per arrivare a monopolizzare tutto.

Io mi aspetto, che tutti voi che siete qui, a prescindere da come la pensiate, pro o contro musalla, chiediate, obbligate i vostri portavoce di maggioranza e di minoranza a non mentirvi, altrimenti implicitamente stanno dando a tutti voi dei lacchè della sinistra. A tutti, e questo è terribile, perché c'è stata una strumentalizzazione da ogni parte della questione musalla che fa spavento. Già il solo fatto che da una parte ci sia il 'no moschea' e dall'altra il 'sì musalla' la differenza di termini già mi fa un attimino pensare. Però potrebbe essere semplicemente la volontà di sintetizzare il messaggio di chi è 'non moschea' e avere un maggiore impatto. Ci sta. Però quando ho parlato, anche oggi con chi raccoglieva firme per il 'no moschea', quando si parlava della possibilità di avere un meno questo luogo di culto, non si è mai parlato in maniera oggettiva di pro e contro. Non c'è nessuno che abbia detto esattamente come stavano le cose. I pro: avere un unico luogo per la preghiera fa sì che questo sia maggiormente controllabile rispetto magari a 7-8 luoghi, molti neanche denunciati. Di contro, alcuni dicono un maggiore afflusso di persone di fede musulmana nel cremasco. Io vorrei che si dicesse esattamente tutto come sta, e poi il cittadino cremasco avrà facoltà di scegliere da che parte stare, ma se per vincere dovete strumentalizzare le informazioni e mentire avete perso a prescindere. Grazie.

Presidente Cappelli. Non avendo più nessuno iscritto a parlare, mi corre l'obbligo di ringraziare innanzitutto tutti coloro che sono intervenuti, e mi pare di poter dire con grande pacatezza o comunque con grande convinzione. Ringrazio anche il pubblico perché si è reso disponibile ad assistere questo incontro. Ringrazio anche le forze di Polizia Locale che hanno garantito anche la buona organizzazione di questa serata. Chi lo volesse, può anche ritirare il testo dell'intervento del Signor Sindaco. Grazie.

(***)PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

1) Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione

06/02/2015

Il Dirigente
Maurizio Redondi

2) La presente proposta non comporta implicazioni dirette di natura contabile a carico del bilancio comunale. Parere favorevole

06/02/2015

Il Ragioniere Capo
Mario Ficarelli

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
F.to Vincenzo Cappelli

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
F.to Maurizio Redondi

La presente deliberazione, viene pubblicata, mediante affissione all'Albo Pretorio il giorno 05/03/2015 rimanendovi per 15 gg. consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D.Lgs 18/08/2000 n. 267, e cioè a tutto il 20/03/2015

IL RESPONSABILE
F.to Maurizio Redondi

Copia conforme all'originale.

05/03/2015